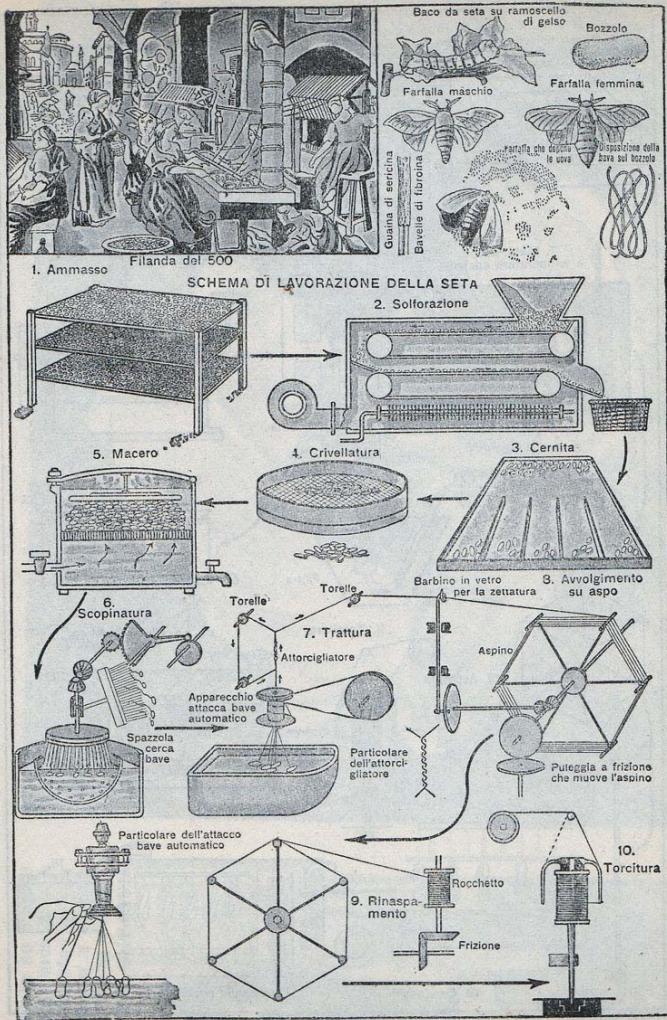


De Angeli Frua

Un secolo di tessuti

FILATURA (seta)



Ciclo di lavorazione della seta, anno 1933

De Angeli Frua

Secondo volume

Un secolo di tessuti

dal 1872 al 1970



© Loredano Tavazzi

SI RINGRAZIANO PER AVERE OFFERTO NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI:

Il dott. **Dirk Ziezing** per i testi in inglese e tedesco dedicati ai fazzoletti di istruzione militare e relativi documenti, usati dagli eserciti britannico e italiano.

Tutte le persone che hanno fornito informazioni e materiali utili alla compilazione del volume.

Gli estensori dei testi si scusano per eventuali imprecisioni anche nelle didascalie delle immagini.

L' editore, pur avendo fatto il possibile per evitarli, si scusa per possibili errori od omissioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.

Premessa

di Marina Frua

“Memorie della De Angeli Frua che meritano di essere conosciute e trasmesse”



A Milano in via Palestro al numero uno, una bella casa di quattro piani vicino alla Stazione Nord e al Parco Sempione, abitavano i De Angeli e i Frua.

Ernesto De Angeli, senatore del Regno, e le sue belle, severe e impettite sorelle occupavano il primo e il secondo piano. Giuseppe Frua abitava al terzo piano e Alberto, figlio di Giuseppe, al quarto.

Io facevo parte della famiglia di Alberto: ero piccola e di questi personaggi, all'epoca così importanti, ho un ricordo forse un po' sbiadito ma a tratti intenso.

Sovrante andavo a trovare mio nonno Giuseppe. Lui mi dava le arance affettate con lo zucchero e le violette candite e controllava che il mio vestitino fosse tassativamente di cotone: anche d'inverno. Ricordo il suo sorriso: con un lampo d'intesa i suoi occhi si accendevano di una luce speciale. Portava dei piccoli occhiali con una semplice montatura di metallo, per correggere il suo astigmatismo che qualcuno di noi ha ereditato.

Il nonno Giuseppe era un grande lavoratore e ha trasmesso a tutti i suoi collaboratori la passione per il lavoro, l'amore per la famiglia, il rispetto per gli uomini e le cose, l'importanza dell'istruzione, dello studio e della religione. Aveva passato l'intera vita a creare con costanza e tenacia prodotti tessili di

alta qualità in un'epoca in cui, all'estero, si diceva che l'Italia sapeva produrre solo arance e mandarini. Lui invece riuscì a far conoscere e apprezzare in tutta Europa i suoi tessuti fra i quali la famosa "Costella", una stoffa dai piccoli disegni con il marchio "Sole e Onda".

Si occupava dei suoi collaboratori e operai come un padre e per loro creò abitazioni, asili e centri di assistenza sanitaria. Solo più tardi, crescendo, ho appreso quale impegnativo e prezioso lavoro ha fatto e quante drammatiche cose sono poi successe nella seconda guerra mondiale e nella difficile ripresa, con la distruzione e la chiusura delle fabbriche. Tutto disperso: filature, tessiture, stamperie, tessuti e storia. Si era dissolta anche la memoria.

Ma, nel quartiere Frua, le case di chi lavorava in fabbrica esistono ancora. E proprio in via Moncalvo abita e opera una persona che con tenacia ha voluto che il ricordo di tutto quel lavoro non andasse perduto: Loredano Tavazzi. Un personaggio eccezionale che ha passato una vita in quella via Moncalvo e che, ripensando ai valori creati e trasmessi da Giuseppe Frua, con passione intelligenza costanza e forse anche un pizzico di meritata fortuna, ha raccolto testimonianze e ha conservato ricostruito e descritto documenti che, altrimenti, sarebbero andati perduti. In questa sua ostinata ricerca ha recuperato, della De Angeli Frua, marchi, tessuti, fotografie, cartoline e manifesti pubblicitari.

Ne è nato così questo volume – a seguito del precedente *"De Angeli Frua, una famiglia, un'industria nella storia di Milano"* – che evidenzia, tra le tante altre cose, la particolare scoperta, a molti credo sconosciuta, dei "fazzoletti militari" che rievocano momenti di storia europea pieni di guerre ma anche di analfabetismo. Forniti in dotazione ai soldati, questi fazzoletti illustravano con stampe e disegni attenti e dettagliati, sovente ricchi di vere soluzioni artistiche, come usare le armi ma poi come montare a cavallo o come disporsi sul campo.

A Loredano Tavazzi va dunque il mio sentito e affettuoso ringraziamento e quello dei miei figli e nipoti che portano, oltre al proprio, il cognome Frua, per questo straordinario lavoro sulla conservazione di memorie della De Angeli Frua, che meritano di essere conosciute e trasmesse.

Milano gennaio 2014

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mario Tavazzi". The signature is fluid and cursive, with a large, stylized "M" at the beginning.

Capitolo I

La nascita dei fazzoletti per istruzione militare

di Dirk Ziesling

MILITARY INSTRUCTION HANDKERCHIEFS OF THE BRITISH EMPIRE

by Dr Dirk Ziesing

When the 19th century came to its end, warfare, tactics and military armament had seen significant changes. This was the time when illustrated handkerchiefs were issued in order to provide military instructions and useful information for service in the army and navy.

An infantry officer of the British army came up with the idea for military instruction handkerchiefs. His name was Carré Fulton, born 16th March 1848 in Douglas, Isle of Man, the twin son of Lieutenant-Colonel William Fulton. He began his military career in 1867 as ensign of the 15th Foot Regiment. Three years of overseas service in Jamaica and the Bermudas were to follow. In 1871 he returned to Britain and was promoted to the rank of lieutenant and one year later joined the 68th Foot Regiment. In 1877 he was captain and in 1883 major, now of the Durham Light Infantry. During the years 1885 and 1886 he served with the Sudan Frontier Field Force and took part in the campaign against the fanatic troops of the Mahdi. For his engagement in the battle of Ginnis, on 30th December 1885, he received the Egyptian campaign medal together with the Khedive Star. It was after this battle that British troops abandoned the classic red colour of their uniforms in favour of khaki as the standard of a new era.

In 1887, Fulton retired as lieutenant-colonel of the Durham Light Infantry. Afterwards, he worked as police coroner on Gibraltar. At the turn of the century, he was living in the Acton district of London as *The Times* of 16th November 1901 makes mention of Colonel Carré Fulton being victim of a gang of burglars. He died in 1911 on Guernsey, Channel Islands. His 20 year old son Lt. Cecil John Fulton was killed in April 1916 and is buried in Rethune town cemetery.

Carré Fulton was a descendant of a family of cloth manufacturers. In the 18th century, his ancestor Humphrey Fulton established the manufacture of silk gauze in Scotland. Humphrey's

I FAZZOLETTI CON ISTRUZIONI MILITARI DELL'IMPERO BRITANNICO

Quando il 19° secolo arrivò alla sua fine, strategie di guerra, tattiche e armamenti militari videro significativi cambiamenti. Questo fu il periodo della creazione dei fazzoletti illustrati, allo scopo di fornire istruzioni militari e utili informazioni per il servizio militare e navale.

Un ufficiale della fanteria dell'esercito Britannico ebbe l'idea di queste istruzioni militari illustrate su fazzoletti. Il suo nome è Carrè Fulton, nato il 15 marzo 1848 a Douglas, nell'Isola di Man, figlio gemello del Tenente-Colonnello William Fulton. Egli iniziò la sua carriera militare nel 1867 come fante del 15° Reggimento a piedi. Seguirono 3 anni di servizio oltremare in Giamaica e nelle Bermuda. Nel 1871 egli tornò in Gran Bretagna e fu promosso al grado di tenente e un anno dopo entrò a far parte del 68° Reggimento a piedi. Nel 1877 divenne capitano e nel 1883 maggiore, questa volta della fanteria leggera di Durham. Durante gli anni 1885 e 1886 egli servì il corpo militare di frontiera di stanza in Sudan e prese parte alla campagna contro le truppe della resistenza anticoloniale del Mahdi.¹ (vedi *nota a pag. 36*).

Per la sua partecipazione alla battaglia di Ginnis, il 30 dicembre 1885 egli ricevette la medaglia per la campagna di Egitto insieme alla stella di Khedive. Fu dopo questa battaglia che le truppe Britanniche abbandonarono il classico colore rosso delle loro uniformi a favore del colore cachi, quale principio di una nuova era.

Nel 1887, Fulton si ritirò con la carica di sottotenente-colonnello della fanteria leggera di Durham. Successivamente egli lavorò come poliziotto a Gibilterra. Al cambio del secolo, si sa che egli viveva nel quartiere di Acton a Londra, poiché il 16 novembre 1901 il Times menzionò il colonello Carrè Fulton in quanto vittima di una banda di ladri. Egli morì nel 1911 a Guernsey, un'isola del Canale della Manica. Suo figlio ventenne, il sottotenente Cecil John Fulton fu ucciso nell'aprile del 1916 e fu seppellito nel cimitero della città di Bethune (Francia). Carrè Fulton era un discendente di una famiglia di fabbricanti di stoffa. Nel 18° secolo il suo antenato Humphrey Fulton stabilì la manifattura della garza di seta in Scozia.

sons William, Henry and Robert of Lochliboside and Hartfield continued the business and the 19th century saw the company William Fulton & Sons Ltd in the town of Paisley. In the beginning, they called themselves gauze and muslin manufacturers - muslin, a finely woven cotton fabric, being the type of cloth used for the instruction handkerchiefs. The Scottish Fultons stayed in business until 1985 when they were absorbed by another textile company. Although none of the discussed instruction handkerchiefs shows any indication of the manufacturer, it is most likely that Carré had them printed at his family's factory.

The first British instruction handkerchief

Carré Fulton claimed three different patents for military instruction handkerchiefs all referred to on the cloths. The first was no. 10,774 of 11th September 1885. It was presented by Thomas John Haynes of Gibraltar on behalf of Major Fulton, being on duty in the Sudan campaign at that time. The patent is entitled "An Improved Method of Imparting Military Instruction to Infantry". This is an excerpt of the specification: *"This invention relates to an improved method of imparting instructions to infantry in such branches of military art as they are required to be cognisant of. For this purpose I print the instructions upon woven material in such a form that it may be used as a pocket handkerchief whereby the attention of the user will be constantly directed to the printed matter thereon whilst the article itself will be durable and if lost or destroyed is sure to be replaced as soon as possible thereby presenting a great advantage over the book or pamphlet form which has hitherto been adopted."*

The Martini-Henry rifle was the major subject of this first edition. This single-shot breechloader was based on a falling-block mechanism designed by Friedrich von Martini of Switzerland in 1868. In addition, its barrel was rifled following the ideas of the Scottish gunmaker Alexander Henry. The resulting firearm was officially introduced by the British Army in 1874.

Fulton's patent description was accompanied by sketches of the rifle and some further examples of general illustrations to be printed on the cloth.

I figli di Humphrey, William, Henry e Robert di Lochliboside e Hartfield continuarono l'attività e il 19° secolo vide l'azienda William Fulton & figli Ltd nella città di Paisley (Scozia). All'inizio essi si definirono produttori di garza e mussola; la mussola, un cotone intessuto finemente, divenne la stoffa utilizzata per i fazzoletti con le istruzioni. Gli scozzesi Fulton mantennero l'attività fino al 1985 quando vennero acquisiti da un'altra società tessile. Malgrado nessuno dei citati fazzoletti con le istruzioni mostri alcuna indicazione del fabbricante, è molto probabile che Carrè li stampò nell'azienda di famiglia.

IL PRIMO FAZZOLETTO BRITANNICO CON ISTRUZIONI

Carrè Fulton ottenne 3 diversi brevetti per le istruzioni militari sui fazzoletti, tutte stampate su stoffe. Il primo fu il n. 10.774 dell'11 settembre 1885. Questo fu presentato da Thomas John Hayrnes di Gibilterra al posto del Maggiore Fulton, impegnato nella campagna in Sudan a quel tempo. Il brevetto è intitolato “Un metodo migliore per impartire le Istruzioni Militari alla Fanteria”. Questo un estratto della spiegazione: “Questa invenzione si riferisce a un metodo migliore per impartire le istruzioni alla fanteria per quei rami dell'arte militare di cui devono essere a conoscenza. A questo scopo io stampo le istruzioni sopra il tessuto, in modo tale che possa essere usato come fazzoletto tascabile. In questo modo l'attenzione dell'utilizzatore sarà costantemente diretta all'argomento stampato sino a quando l'oggetto in sé sia ancora utilizzabile e, in caso di perdita o distruzione, è sicuro che venga sostituito non appena possibile, rappresentando così un grande vantaggio rispetto al libro o l'opuscolo fin qui adottato.”

Il fucile Martini Henry fu il principale soggetto di questa prima edizione. Questo fucile a retro carica a colpo singolo fu basato su di un meccanismo di otturatore disegnato dallo svizzero Friedrich von Martini nel 1868. In aggiunta la sua canna fu rigata seguendo le idee del fabbricante di pistole scozzese Alexander Henry. L'arma da fuoco che ne risultò fu introdotta ufficialmente nell'esercito Britannico nel 1874.

La descrizione del brevetto di Fulton fu accompagnata da bozzetti del fucile e alcuni altri esempi di illustrazioni generali da poter stampare sul tessuto.

The origin of military instruction handkerchiefs

In fact, military instructions printed on cloth were not invented by Carré Fulton but by a French counterpart named Pierre Pernon. He was

MARK CARTER MILITARIA & MEDAL FAIRS 2009

STRATFORD UPON AVON – 28th June

at Stratford Leisure & Visitor Centre, Bridgefoot, Stratford upon Avon,
Warwickshire CV37 6YY

(just off A439 Warwick Rd. Close to town centre, just 10 minutes from Junction 15 on M40 giving excellent access to nationwide motorway network)

Future date: Sunday 18th October 2009.

WEST COUNTRY – 9th August

at Yate Leisure Centre, Kennedy Way, Yate,
nr. Chipping Sodbury, Bristol BS37 4DD

(Easy access to M4 – just 10 minutes from either direction.
From Swindon/London/The East: exit at Junction 18 and then take A46 & A432.
From Wales/The North/The South West: exit at Junction 19 (M32). Leave M32 at
Junction 1 and then take A4174 and A432)

Future dates:

Sundays 4th October & 29th November 2009

ALDERSHOT – 6th September

at The Princes Hall, Princes Way, Aldershot,
Hampshire GU11 1NX

(next to Police Station, close to Town Centre and Railway Station. Just off main A325
between Farnborough and Farnham. 10 minutes from Junction 4 on M3)

Future date: Sunday 1st Nov. 2009

ALL EVENTS OPEN 10.30am - 2.30pm (preview at 9.30am)

* Top quality fairs held at established, well lit venues with catering and bar facilities *
Between 90 and 130 tables of quality militaria, medals and books are **GUARANTEED**
at each event * Attended by leading dealers from many parts of the country *
Dealers tables at very reasonable prices – new dealers always most welcome * All
events are well signposted and have plenty of parking nearby – free at Yate, small
nominal charge at Aldershot and pay & display at Stratford upon Avon.

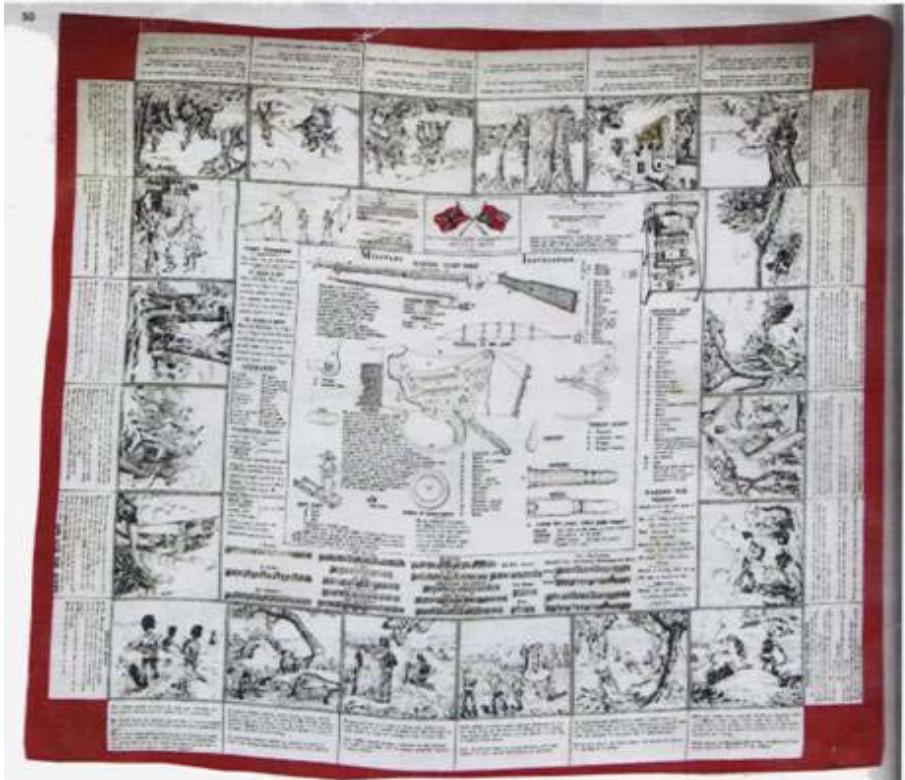
Admission: £2.50 (accompanied children free). Preview Admission: £5.50 (open to all).

EMAIL: markcarter@bluebeamhome.com

WEBSITE: <http://www.milweb.net/dealers/trader/markcarter.htm>

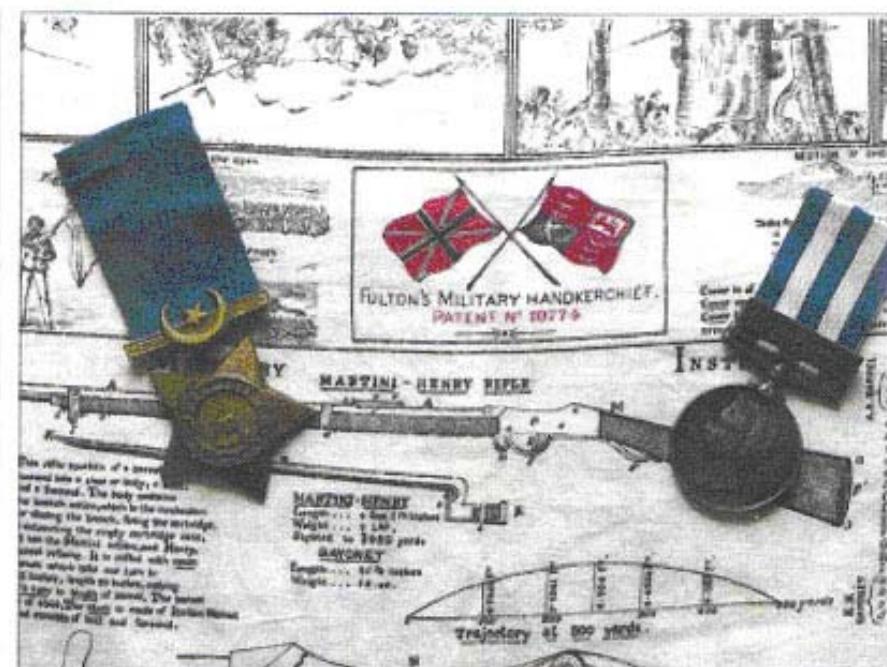
ENQUIRIES: SLOUGH (01753) 534777

*Frontespizio della Rivista che nel 2009 pubblicò
una ricerca sulla nascita dei fazzoletti per
istruzione militare. Estensore Dirk Ziesing,
esperto certificato su antiche armi manuali.*



Handkerchief No 1

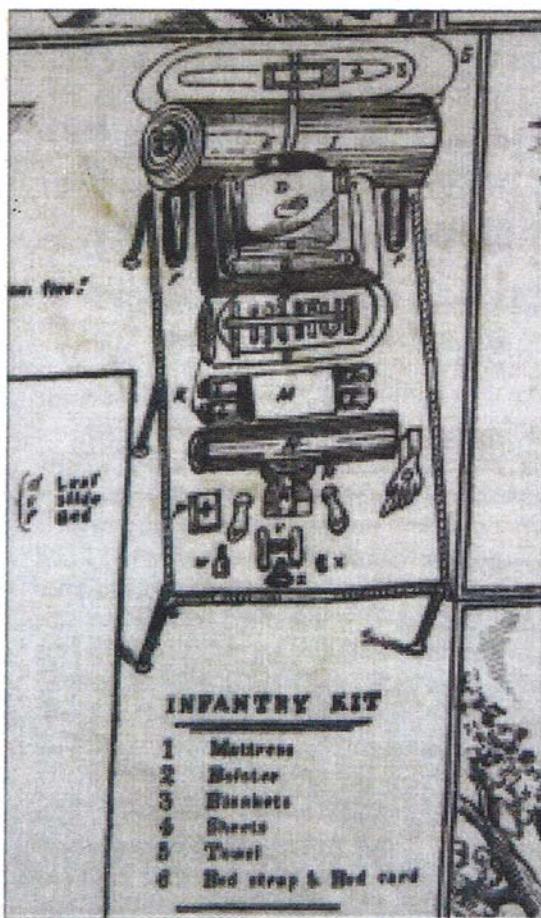
Fazzoletto militare britannico N°1



Il primo fazzoletto d'istruzione britannico è dedicato al fucile Martini-Henry. Brevetato con il n° 10744, ottenne successo grazie al Maggiore Fulton nel combattimento contro i Dervisci (una casta turca) nel Sudan, per il quale ricevette la medaglia per tale campagna assieme alla Stella di Vicerè d'Egitto.

The first British instruction handkerchief is dedicated to the Martini-Henry rifle. When patent no. 10,744 was claimed on behalf of Major Fulton he was fighting the Dervishes in the Sudan for which he received the corresponding campaign medal together with the Egyptian Khedive Star.

Particolare del fazzoletto N°1



Il corretto piazzamento del kit di fanteria per l'ispezione della camerata

The correct placement of the infantry kit for room inspection.

Particolare del fazzoletto N°1

On the finished handkerchief we find the Martini-Henry rifle printed in the centre. Around the corresponding details of the weapon and its ammunition there is a lot of useful information for the soldier, like bugle calls and flag signals, the Morse alphabet and the perfect placement of the infantry kit for room inspection. Some maxims for soldiers follow: "*Obedience is the first duty of a soldier. - His own safety depends on his own coolness in action. - Take advantage of cover when available. - Never to fire without orders unless acting independently. - To adjust his sight before firing. - Attack a cavalry man on the left side, a lancer on the right side. - Always use great judgment in action, and foster his ammunition.*"

The outer area of the cloth is covered by 20 images with corresponding explanation text. As an example we have a scene with one soldier exposing his helmet on the muzzle of his rifle while his comrade is aiming at the enemy. The phrases below read: "*The enemy is easily deceived by raising the helmet on the end of a stick, or Bayonet. This can easily be done by a soldier if under cover; and will often draw the enemy's fire, and cause him to expose himself.*"

As each of the 20 images has one explaining text passage below it, the corners provide additional space for some general information. Here we find aiming rules, instructions on how to take care of the rifle and finally, the definition of target practice prizes. The monetary awards for best shots of privates or corporals in their regiment, battalion, troop or company are described in detail.

The second British instruction handkerchief

The next patent is numbered 12,801 and the applicant chose the title "A New or Improved Method of Imparting Military Instruction to Soldiers". Nevertheless, the description is almost identical to the foregoing one. The most important difference is the fact that now the rifle to be shown is explicitly mentioned.

The Times dated 14th October 1892 announced that Lieutenant-Colonel Fulton had issued an improved version of his military handkerchief being promoted by military authorities. Therein, the Lee-Metford magazine rifle is mentioned. This weapon had been part of the British

Nella versione finale del fazzoletto troviamo il fucile Martini-Henry al centro. Intorno ai relativi dettagli dell'arma e le cartucce ci sono molte informazioni utili al soldato, come richiami e segnali con la bandiera, l'alfabeto Morse e la perfetta sistemazione dell'equipaggiamento della fanteria kit per l'ispezione della camerata. Seguono alcuni motti per i soldati:

- L'obbedienza è il primo dovere per un soldato. La sua salvezza dipende dal suo sangue freddo durante le azioni. Avvantaggiarsi della copertura quando disponibile. Non fare mai fuoco senza aver ricevuto istruzioni, così come non prendere iniziative individuali. Prendere bene la mira prima di far fuoco. Attaccare un cavalleggero dal lato sinistro; un lanciere dal lato destro. Usare sempre grande giudizio in azione ed essere veloci con le munizioni

La zona esterna della stoffa è coperta da 20 immagini con le corrispondenti spiegazioni. Un esempio che abbiamo è una scena di un soldato mentre pone il suo elmetto sulla bocca del suo fucile mentre un suo commilitone mira al nemico. Queste le frasi sottostanti: "Il nemico si può raggirare facilmente ponendo l'elmetto sulla cima di un bastone oppure della baionetta. Questo può essere fatto senza difficoltà da un soldato al riparo e spesso attirerà il fuoco del nemico costringendolo ad esporsi. Così come ognuna delle 20 immagini hanno una spiegazione sottostante, gli angoli forniscono spazio in più per informazioni generali.

Qui troviamo regole per la mira, istruzioni su come aver cura del fucile e alla fine, la definizione delle ricompense per i tiri al bersaglio. I riconoscimenti economici per i tiri migliori di soldati semplici o caporalmaggiori sono descritti dettagliatamente.

IL SECONDO FAZZOLETTO BRITANNICO CON ISTRUZIONI

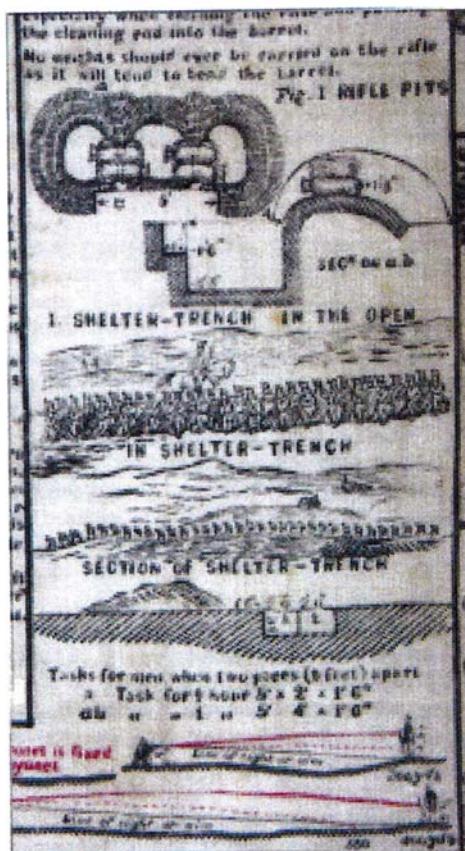
Il brevetto successivo è il n. 12801 e il richiedente scelse il titolo: "Un nuovo o comunque migliorato metodo per impartire le istruzioni militari ai soldati". Nonostante ciò, la descrizione è praticamente identica al precedente. La differenza più importante è il fatto che ora il fucile che deve essere mostrato è menzionato in modo esplicito. Il Times del 14 ottobre 1892 annunciò che il Tenente Colonnello Fulton aveva pubblicato una versione migliorata del suo

fazzoletto militare che era stato approvato dalle autorità militari. Su questo è menzionato il fucile Lee-Metford. Quest'arma fece parte dell'armamento della fanteria Britannica dal 1890.



Handkerchief No 2

Fazzoletto militare britannico N°2



Dettagli delle trincee di rifugio

Details of shelter trenches.

Particolare del fazzoletto N°2

infantry armament since 1880. In 1891, the name was officially adapted to the names of its designers: William Ellis Metford (1824 – 1899), who had developed the particular rifling of the barrel, and James Paris Lee (1831 – 1904), born in Scotland but living in North America. His work for the US army led to the first practical magazine for repeating rifles. Together with a unique breech system it was then used for the new British military rifle.

In 1895, the name was changed to Lee-Enfield rifle as the barrel's profile was modified according to proposals of the gun factory in Enfield. This was when the propelling blackpowder was replaced by smokeless Cordite.

The Lee-Metford rifle Mark I had an eight shot magazine of .303 calibre. On the other hand, Fulton's patent specification also refers to the successor version, Mark II, said to be used by the Horse Guards. The new rifle had a capacity of ten rounds and it was introduced in April 1893. Fulton's patent application was dated 12th July 1892 but the final description was provided in spring 1893. That means it was highly up-to-date. So, on the handkerchief, we find both types, Mark I and Mark II, shown with their matching technical data. The printed images were already given in the appendix of the patent.

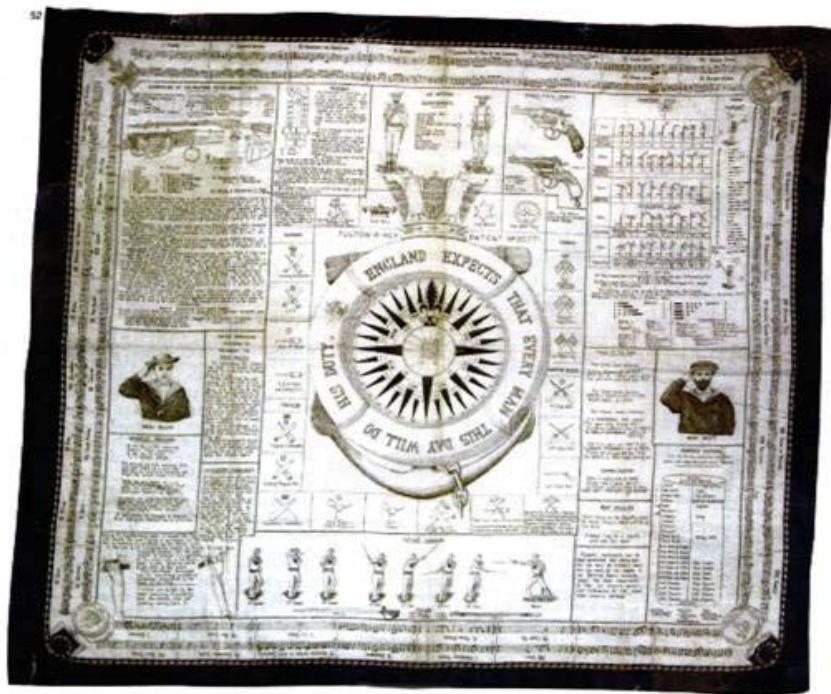
Handkerchief no. 2 has updated versions of the 20 vignettes but the text remained unchanged compared to no. 1. Along the lower edge a row of positions for bayonet exercise and

Nel 1891 prese ufficialmente il nome dai nomi dei suoi disegnatori: William Ellis Metford (1824-1899) che aveva messo a punto una particolare scanalatura della canna, e James Paris Lee (1831-1904), nato in Scozia ma residente in Nord America. Il suo lavoro per l'esercito americano portò ai primi fucili a ripetizione. Insieme ad un sistema unico di culatta fu utilizzato successivamente come nuovo fucile delle forze armate Britanniche.

Nel 1895 il nome fu cambiato in fucile Lee-Enfield poiché il profilo della canna fu modificato seguendo le proposte fatte dalla fabbrica di armi di Enfield. Questo accadde quando la polvere da sparo (polvere nera propellente) fu sostituita da un propellente senza fumo chiamato Cordite.

Il Fucile Lee-Metford Mark I aveva un tamburo da otto colpi di calibro 303. D'altro canto la spiegazione del brevetto di Fulton fa riferimento anche ad una versione successiva Mark II, dichiarando essere in uso alle Guardie a Cavallo. Il nuovo fucile aveva una capacità di 10 colpi e fu introdotto nell'aprile 1893. L'adozione del brevetto di Fulton era datata 12 luglio 1892, ma la descrizione finale fu fornita nella primavera del 1893. Questo significa che fu un aggiornamento notevole. Così, sul fazzoletto, noi ne troviamo due tipi, Mark I e Mark II, mostrati con i loro dati tecnici comuni. Le immagini stampate erano già state rese disponibili nell'allegato del brevetto.

Il fazzoletto n.2 aveva versioni aggiornate delle 20 vignette, ma il testo era rimasto invariato rispetto al n.1. Lungo il lato più corto una riga riguardante le posizioni per l'esercizio con la baionetta e la parata musicale.



Handkerchief No 3

Fazzoletto militare britannico N°3(della Marina)



*Il fazzoletto della Marina rappresenta il Wobley Mark I.
Il revolver mostrato è il Mark V*

The Navy handkerchief features the Wobley Mark I. The revolver shown is a Mark V.

Particolare del fazzoletto britannico della Marina

musical drill has been added. Instead of the detailed description of the target shooting prizes given on no. 1 there is just a simple remark printed on no. 2: "A good shot can increase his pay by £1 to £20 a year."

As a new feature, the corners have now been filled with the most important army decorations. First of all, we have the Victoria Cross in the upper left corner. It had been issued in 1856 during the Crimean War. Among the 111 initial recipients, young Charles Davis Lucas was the first to receive his award. Aged 20 years in 1854, he was a petty officer second class on HMS *Hecate*. When the allied British and French fleet attacked Russian fortifications at Bomarsund, Lucas grabbed a Russian mortar grenade with a burning fuse and threw it overboard.

The second decoration (upper right corner) is that for meritorious service, awarded to senior NCOs since 1845. It was combined with a life-long annuity.

The next one (lower right) is the medal for long service and good conduct (LSGC). Awarded since 1830, this medal's design saw a list of modifications. One of them was the suppression of the coat of arms of Hanover when it became a kingdom of its own in 1837. In the beginning, the LSGC medal was awarded after 21 years of full service for infantrymen and 24 years for cavalrymen. In 1870, a reduction to 18 years was agreed for all units.

The last one (lower left) is the medal for distinguished conduct in the field. It was issued at the beginning of the Crimean War in 1854 and afterwards awarded to enlisted men and non-commissioned officers of the British Empire.

It should be noted that the shown medals bear the portrait of young Queen Victoria. Later on, the portrait was adapted to the actual sovereign – up to Queen Elizabeth II.

The third British instruction handkerchief

The third patent specification was presented by retired Lieutenant-Colonel Fulton on 30th October 1894. Its title was 'A Method of

Invece di una descrizione dettagliata dei premi per i bersagli di tiro forniti sul n.1, c'è solo un semplice richiamo stampato sul n.2: "Un buon tiro può incrementare la tua paga da una sterlina a 20 all'anno."

Come nuova caratteristica, gli angoli sono ora riempiti con le più importanti decorazioni militari.

Prima di tutto, abbiamo la croce Victoria (Victoria Cross) nell'angolo più alto a sinistra. Fu emessa nel 1856 durante la guerra di Crimea. Fra i 111 premiati iniziali, il giovane Charles Davis Lucas fu il primo a ricevere questo riconoscimento.

All'età di 20 anni nel 1854, egli fu un ufficiale mediocre di seconda classe sulla bombarda HMS Hecla. Quando le flotte alleate Britanniche e Francesi attaccarono le fortificazioni Russe a Bomarsund (Baltico), Lucas raccolse una granata di mortaio russa con la miccia accesa e la buttò fuoribordo.

La seconda decorazione (in alto nell'angolo a destra) è quello per meriti di servizio, assegnato ai sottufficiali anziani dal 1845. Era abbinata ad una rendita vitalizia.

Il successivo (più in basso a destra) è la medaglia per anzianità e buona condotta.

Distribuito dal 1830 il disegno di questa medaglia vide una lista di modifiche. Una di queste è la soppressione della giubba dell'esercito di Hannover, quando divenne un regno indipendente nel 1837. All'inizio la medaglia LSGC veniva assegnata dopo 21 anni di servizio effettuato per la fanteria e 24 per la cavalleria. Nel 1870 si decise per la riduzione a 18 anni per tutti.

L'ultima (in basso a sinistra) è la medaglia per essersi distinti per la condotta sul campo. Fu emessa all'inizio della guerra di Crimea nel 1854 e, successivamente, assegnata a uomini arruolati, ma non divenuti ufficiali dell'Impero Britannico. Si deve notare che le medaglie illustrate riportano il ritratto della giovane Regina Vittoria. Più tardi il ritratto fu aggiornato con i regnanti correnti, fino alla Regina Elisabetta II.

IL TERZO FAZZOLETTO BRITANNICO CON ISTRUZIONI

Il terzo brevetto fu presentato dal tenente colonnello Fulton in pensione il 30 ottobre 1894.

"Imparting Naval Instruction to Marines and Seamen" and it was accepted on 5th October 1895 as patent number 20,771.

The circular centre of this handkerchief shows an anchor and a life preserver. Around a compass rose the following words are printed: "*England expects that every man this day will do his duty*," the signal sent by Lord Nelson to the British fleet prior to the battle of Trafalgar. After Nelson's death these words became the slogan of the Royal Navy.

Analogous to the second infantry cloth we have the two versions of the Lee-Metford rifle presented in the upper left quarter of the navy handkerchief. The "Webley Pistol, Mark I" is also shown. 10,000 specimens of this revolver were ordered in 1887 and issued in 1890. Most of them went to the Royal Navy. The calibre was initially given as .441 or .442 corresponding to the minimum inner diameter of the barrel. Later on, .455 was used instead as the calibre designation. The ammunition was charged with blackpowder, being replaced by the smokeless propellant called Cordite in 1894. The subsequent revolver model was introduced in June 1895 for army and navy use. It can be distinguished by a modified shape of the grip and a bigger hammer and trigger guard.

Fulton's last patent application had no drawings attached but the information to be given was described in full detail. This is also valid for the naval decorations shown in the corners, namely the Victoria Cross and the medals for conspicuous gallantry and for long service and good conduct.

The Victoria Cross makes no difference between army and navy personnel. The gallantry medal was instituted in 1855, awarded until 1993 and then replaced by a cross. Since 1831, the naval LSGC medal was received after 21 years of service. In 1848, the shown pattern was introduced featuring a three-master. In 1874, the service time was shortened to 10 years, but later on increased again to 15 years.

The object to be shown in the fourth corner was not yet defined when the patent was specified. In the specification it is simply called "medal". On the printed navy handkerchief, it has become the one of the Royal

Il suo titolo era “un metodo per impartire istruzioni navali a marinai e uomini di mare”, e fu accettato il 5 ottobre 1895, assegnandogli il n. 20.771. Il tondo al centro di questo fazzoletto mostra un’ancora ed un salvagente. Sul salvagente sono scritte le seguenti parole: “ L’Inghilterra si aspetta che ogni uomo oggi faccia il suo dovere”, il messaggio inviato da Lord Nelson alla flotta Britannica, prima della battaglia di Trafalgar. Analogamente al secondo fazzoletto della fanteria, abbiamo le due versioni del fucile Lee-Metford presentato nel settore in alto a sinistra nel fazzoletto della marina. Viene mostrata anche la pistola Werbley Mark I.

10.000 pezzi di questo revolver furono ordinati nel 1887 e messi in circolazione nel 1890.

La maggior parte di essi andò alla marina reale. Il calibro fu inizialmente assegnato come 441 o 442, corrispondente al diametro d’ingresso del mirino della canna. Più tardi il calibro 455 fu usato al posto di quello disegnato. Le munizioni furono caricate con polvere da sparo nera, sostituita nel 1894 dal propellente senza fumo chiamato Cordite. Il revolver successivo fu introdotto nel giugno 1895 per esser utilizzato dall’esercito e dalla marina.

Si può distinguere dalla forma modificata dell’impugnatura e da un più grande percussore e da un grilletto con la sicura.

L’ultimo brevetto di Fulton non aveva disegni allegati, ma l’informazione che doveva essere fornita fu descritta nei minimi dettagli.

Questo è valido anche per le decorazioni marine visibili negli angoli, cioè la Croce Victoria (Victoria Cross) e le medaglie per il notevole coraggio mostrato e per anzianità e buona condotta. La medaglia Croce Victoria non fa distinzione tra l’esercito ed il personale della marina. La medaglia per il coraggio fu istituita nel 1885, assegnata sino al 1993 e, successivamente sostituita da una croce (al valore). Dal 1831 la medaglia per l’anzianità e la buona condotta (LSGC = long service good conduct) veniva assegnata dopo 21 anni di servizio. Nel 1848, il brevetto mostrato fu introdotto caratterizzato da un vascello a 3 alberi.

Nel 1874 il periodo di servizio fu accorciato a 10 anni, ma più tardi fu aumentato ancora a 15 anni.

L’oggetto che doveva esser mostrato nel quarto angolo non era ancora stato definito quando il brevetto fu specificato. Nelle descrizioni era semplicemente chiamato “medaglia”.

Sul fazzoletto stampato per la marina, divenne quello della Royal

Humane Society. Their Latin motto "Latest Scintilla Forsan" can be read on the cloth. It means that a small spark might be hidden, referring to the last spark of life that may be recovered in drowned persons by applying resuscitation properly.

To teach this was the task of the RHS founded in 1774 by physicians Dr Hawes and Dr Cogan. One year later, the shown medal made of silver was issued as the highest award for life-saving action. From 1837, a bronze version was available, too, and in 1873, the first gold medal was awarded called the "Stanhope Medal" in honour of a man who saved lives at several emergencies. It is still awarded once a year for the most outstanding action.

Besides these decorations, useful information is given on the naval cloth. On the right, we find semaphore signs as well as the Morse alphabet. Twenty bugle calls are arranged around the edges. Distinguishing badges are shown together with instructions on how to salute correctly. In the bottom area, we see figures for practising cutlass exercise. Like the infantry handkerchief, the naval one also gives directions on how to lay out seamen's clothing for inspection.

The printed guidelines to rescue drowning persons can be seen as a tribute to the Royal Humane Society. They are accompanied by further instructions how to ligate an arm properly in the case of bleeding wounds (extempore tourniquet).

Some seamen's proverbs make the information complete. Here is one example:

"If clouds are gathering thick and fast, Look out sharp for sail and mast,

But if they lag upon their road, Keep your topsails up again."

In some aspects, the navy handkerchief differs from the foregoing army specimen. First of all, it has a dark blue frame instead of the red ones, furthermore, the names of two originators are given here. The

Human Society. Il loro motto latino “Lateat Scintilla Forsan” può essere letto sulla stoffa. Questo significa che una piccola scintilla potrebbe essere nascosta, riferendosi all’ultima scintilla di vita che può essere recuperata nelle persone annegate, con una respirazione bocca a bocca adeguata.

L’insegnamento di ciò fu il compito della RHS (Royal Humane Society) fondata nel 1774 dai medici Dr. Hawes e Dr.Cogan. Un anno più tardi, la medaglia in argento mostrata, fu emessa come il più alto riconoscimento per le azioni di salvataggio in acqua. Dal 1837, fu disponibile anche una versione in bronzo, e nel 1873, fu conferita la prima medaglia d’oro chiamata “Medaglia Stanhope”, in onore dell’uomo che salvò vite in parecchie situazioni d’emergenza. E’ ancora conferita una volta all’anno per le azioni più raggardevoli.

Sul fazzoletto della marina, oltre a queste decorazioni, vengono date informazioni utili. Sulla destra, possiamo trovare segnali a bandiera così come l’alfabeto Morse.

Venti squilli di tromba sono posizionati intorno ai bordi. Stemmi caratteristici vengono mostrati insieme alle istruzioni su come fare il saluto militare correttamente.

Nella zona in basso, possiamo vedere illustrazioni su come effettuare gli esercizi con la sciabola. Come il fazzoletto per la fanteria, anche quello della marina fornisce le indicazioni per disporre l’abbigliamento militare della marina per l’ispezione.

Le linee guida stampate riferite al soccorso delle persone che stanno annegando possono essere interpretate come un tributo alla Royal Humane Society. Queste erano accompagnate da ulteriori istruzioni su come fare un laccio emostatico per un braccio in caso di emorragia.

Alcuni proverbi di uomini di mare completano l’informazione. Qui di seguito un esempio:

“Se le nuvole si addensano fitte e veloci, stare attenti e guardare vele e alberi, se proseguono per la loro strada, alza le rande di nuovo”.

Per alcuni aspetti, il fazzoletto per la marina differisce dai precedenti predisposti per l’esercito. Prima di tutto ha una cornice blu scuro invece di quelle rosse ed il nome di due autori viene fornito qui.

wording "Fulton-Airey" implies that infantry officer Fulton had found a partner in order to access knowledge of naval affairs. Although no final proof has been found as yet, just one officer of the Royal Navy comes into consideration within the relevant time period, i.e. the late 19th century. His name was Frederick Wilkin Iago Airey (1861 – 1922). In 1877, he started his naval career as Assistant Clerk. From 1882, he was Assistant Paymaster on various ships of the Royal Navy. In 1893, he was promoted Paymaster on HMS *Magpie*. 1899 saw him as Staff Paymaster, 1901 as Fleet Paymaster. In the Great War, Airey was active in the Coast Guard from 1914 to 1916. In 1917, his final promotion resulted in the rank of Paymaster-in-Chief, equalling a naval master. He retired from his last command on HMS *Kingfisher* in 1918.

Frederick Airey could well have met Carré Fulton while both were on duty in Egypt and Sudan. He also received the campaign medal as well as the Khedive Star in 1882. From July 1884 to February 1885, during the Suakin campaign, assistant paymaster Airey was in charge of supplies based on naval transport. In this context, one remarkable fact was found. With consent of the Admiralty, Airey made sketches of the defences of Suakin, which afterwards were published in some English newspapers. That means this navy officer proved to have capabilities in graphics that may have been very useful to create the layout for Fulton's instruction handkerchief. Last but not least, Airey also edited an illustrated book of fairytales entitled *Pidgin Inglis Tails and Others*. It contained stories from British colonies written in Pidgin English.

The collaboration of Fulton and Airey provided perfect conditions to design an instruction cloth for marines and seamen, just as described in the patent application. According to information from the National Maritime Museum, Greenwich, these handkerchiefs were handed out to young sailors until 1899. The illustrated handkerchiefs disappeared when the instructions became obsolete, like the cutlass drill in 1901. They were replaced by unicoloured blue cloths which remained in use until 1938.

Just one more note with regard to the size of British instruction handkerchiefs which are quite different. The first one measures 30 x 26 inches whereas the second is smaller at 24 x 20 inches. The navy handkerchief is the largest measuring 33 x 27 inches.

The origin of military instruction handkerchiefs

In fact, military instructions printed on cloth were not invented by Carré Fulton but by a French counterpart named Pierre Perrinon. He was

La scritta “Fulton-Airey” significa che l’ufficiale di fanteria Fulton aveva trovato un compagno per poter avere accesso alla conoscenza di questioni della marina. Sebbene finora non sia ancora stata trovata una prova, solo un ufficiale della marina reale fu preso in considerazione in quel particolare periodo, per esempio alla fine del 19° secolo. Il suo nome era Frederick Wilkin Iago Airey (1861-1922). Nel 1877 iniziò la sua carriera navale come semplice assistente. Dal 1882, egli fu assistente tesoriere su diversi navi della Marina Reale. Nel 1893, fu promosso tesoriere sul vascello Magpie, nel 1899 fu Tesoriere del personale, nel 1901 fu Tesoriere della flotta. Durante la Grande Guerra, Airey fu nella Guardia Costiera dal 1914 al 1916. Nel 1917, la sua promozione finale fu Tesoriere Capo, pari al capitano della nave. Si ritirò durante l’ultimo comando del vascello Kingfisher nel 1918.

Frederick Airey potrebbe benissimo aver incontrato Carrè Fulton mentre entrambi prestavano servizio in Egitto ed in Sudan. Egli ricevette anche la medaglia per questa campagna, così come la Khedive Star nel 1882. Dal luglio 1884 al febbraio 1885, durante la campagna di Suakin, l’assistente tesoriere Airey ebbe il compito dei rifornimenti fatti con trasporti navali.

In questo contesto, ci fu un fatto di notevole importanza. Con l’autorizzazione dell’Ammiragliato, Airey fece bozzetti delle difese di Suakin, che furono successivamente pubblicati su alcuni giornali inglesi. Ciò significa che un ufficiale della marina dette prova di avere doti nella grafica, che potevano essere molto utili per creare l’impaginazione per il fazzoletto con le istruzioni di Fulton. Ultima cosa, ma non meno importante, Airey pubblicò un libro illustrato di fiabe intitolato “Pidgin code Inglis e altri”. Questo conteneva storie dalle colonie Britanniche scritte in inglese Pidgin² (vedi a pag. 36). La collaborazione fra Fulton e Airey fornì condizioni perfette per disegnare un’istruzione su stoffa per marinai e uomini di mare, così come descritto nel brevetto. Dalle informazioni del Museo Nazionale Marittimo di Greenwich, questi fazzoletti furono distribuiti ai giovani marinai sino al 1899. I fazzoletti illustrati sparirono quando le istruzioni divennero obsolete, come gli esercizi con la sciabola nel 1901. Essi furono sostituiti da tessuti di solo colore blu, che rimasero in uso sino al 1938. Solo una annotazione in più in riferimento alla misura dei fazzoletti Britannici con le istruzioni che sono leggermente diverse. Il primo misura 30 x 26 pollici, mentre il secondo è più piccolo e misura 24 x 20 pollici. Il fazzoletto della marina più largo misura 33 x 27 pollici.

L’ORIGINE DEL FAZZOLETTO CON ISTRUZIONI MILITARI

In realtà le istruzioni militari stampate su stoffa non furono inventate da Carrè Fulton, ma da un omologo francese di nome Pierre Perrinon.

an infantry officer in the French army, and it was he who applied for a patent describing a kerchief providing military and civilian instructions in 1874. This was the base for a series of ten different instruction handkerchiefs issued for French soldiers featuring subjects of infantry, cavalry, artillery and sappers.

The French patent no. 105,411 was valid 15 years. So, strictly speaking, Fulton should not have been granted a patent of his own in 1885, but, in former times patent regulations were not always treated as they are today.

To some extent Fulton copied Perrinon's artwork directly. He took the surrounding illustrations of battle scenes and service in the field from the French handkerchief no. 1. The following example shows that the English descriptions are almost a literal translation of the original French text: "*Un Tirailleur n'ayant plus de cartouches et obligé de combattre un cavalier doit se maintenir à sa gauche, côté où un cavalier se sent difficilement de ses armes, blessé à la main gauche, il n'est plus maître de sa monture; si le Tirailleur est forcé de combattre de front, il ne doit jamais frapper le cheval au poitrail, mais au nez ou à la tête, alors le cheval se cabre. Les champs où les cultures sont soutenues par des fils de fer sont des véritables obstacles pour le cavalier.*"

On Fulton's first handkerchief we read the same in English: *'A soldier who has no ammunition and is obliged to fight a mounted man should always keep on his left, as this is the side on which he can do least. If he is wounded in the left hand he has no longer control over his horse. If the soldier is obliged to fight Face to Face, never wound the horse in the chest, but in the head or neck. Fields with wired hedges are excellent obstacles against cavalry.'*

The corresponding French picture shows an infantryman attacking a trooper on horseback wearing a German spiked helmet. On the other hand, Fulton made a British foot soldier fight against a hussar - looking like a Frenchman!

Perrinon's text passages end with the address: *'Il est de notre devoir à tous de défendre contre l'étranger le sol qui nous a vu naître. Si tous les Français sont volontaires quand la Patrie est en danger; il faut que tous ces volontaires soient de vrais soldats. Travailsons donc sans relâche, instruisons-nous. N'oublions pas qu'aux yeux de notre maître à tous, aux yeux de DIEU, le Droit, la Justice, priment'*

Egli fu un ufficiale della fanteria francese, e fu il primo che si attivò, nel 1874, per un brevetto che descriveva un fazzoletto che potesse dare istruzioni sia militari che civili. Questo fu la base per una serie di dieci differenti fazzoletti con le istruzioni fatti per i soldati francesi, che contenevano soggetti riguardanti la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria e del genio (soldati genieri). Il brevetto francese n. 105.411 ebbe una validità di 15 anni. Così, parlando in modo schietto, Fulton non avrebbe dovuto ottenere un suo proprio brevetto nel 1885, ma a quei tempi le regole riguardanti i brevetti non erano sempre applicate come oggi.

Secondo alcune versioni, Fulton copiò direttamente il lavoro originale di Perrinon. Egli prese le illustrazioni d'insieme delle scene di battaglia e di servizi su campo dal fazzoletto francese N° 1.

Il seguente esempio mostra che la descrizione inglese è pressoché una traduzione letterale del testo originale francese: "Un soldato che non ha più cartucce ed è costretto a combattere contro un cavaliere si deve mantenere alla sua sinistra, lato su cui un cavaliere difficilmente è armato contrariamente alla destra, e non è più in grado di guidare la sua cavalcatura; se il soldato è costretto a combattere di fronte, non dovrà mai colpire il cavallo al torace ma al collo o alla testa, al che il cavallo si impenna. I campi nei quali le coltivazioni sono sostenute da fili di ferro sono dei veri ostacoli per i cavalieri."

Sul primo fazzoletto di Fulton leggiamo lo stesso in inglese: "Un soldato che non ha munizioni ed è obbligato a combattere contro un uomo a cavallo, deve sempre tenersi alla sua sinistra essendo questo è il lato su cui è meno efficiente. Se viene ferito sulla sua sinistra, non riesce più a controllare la sua cavalcatura. Se il soldato è obbligato a combattere frontalmente, mai ferire il cavallo al torace bensì alla testa o al collo. I campi con siepi avvolte sono eccellenti ostacoli per la cavalleria".

La corrispondente immagine francese mostra un fante all'attacco di un militare a cavallo, che indossa un elmetto tedesco a punta. Da parte sua, Fulton fece combattere un soldato inglese a piedi contro un ussaro, dall'aspetto identico al francese!

La frase del testo di Perrinon finisce con il richiamo: "È nostro dovere per tutti difendere contro lo straniero il suolo dove noi siamo nati. Se tutti i francesi si sentono coinvolti quando la patria è in pericolo, facciamo in modo che tutti questi volontari diventino dei veri soldati.

Lavoriamo dunque senza sosta, istruiamoci. Non dimentichiamo mai che gli occhi di nostra madre, gli occhi di DIO, il Diritto, la Giustizia prevalgono sulla Forza.

la Force. - Soyons patients, laborieux, unis par l'amour sacré de la Patrie, et bientôt notre chère et bien aimée France se relèvera plus belle, plus glorieuse que jamais. VIVE LA FRANCE!!

Fulton's patriotic message reads: "It is the duty of every man to defend the country to which he owes his birth, against every enemy. Then let every Englishman be a true soldier. Let us work without rest. Let us instruct ourselves. May we never forget that the eyes of GOD, right, and justice, are worth more than strength. Let us be patient, and industrious, let us be united by the sacred love to our country, and lastly, let us ever remember, (Nelson's words) England expects every man to do his duty. LONG LIVE THE QUEEN."

With the exception of the last sentence, this text is again a simple translation from French to English, but, whereas Fulton cites Nelson and cheers for the Queen, Perrinon takes up the mood of his compatriots in the years following the disastrous defeat of the Franco-Prussian War: "...soon our dear and beloved France will stand up again more beautiful, more glorious than ever."

Conclusion

Ultimately, the military instruction handkerchiefs of the British Empire could not find a vast acceptance like their continental equivalents did. French army authorities even sponsored the purchase whereas British recruits had to buy them at their own expense. Due to this, surviving specimens in good condition are quite hard to find and therefore pretty expensive, particularly the naval one. A collection of all three British instruction handkerchiefs would be a find indeed for any militaria enthusiast.

Bibliography

- Hayden, J. L.: *Fulton's Military Handkerchief*, Antique Arms & Militaria
Bogle, M.: *Mouchoir d'instruction militaire*, Journal of the Australian War Memorial, 1983, no. 2
Chamberlain, W. H. J. and Taylerson, A. W. F.: *Recruvers of the British Services, 1854-1954*, Museum Restoration Service, 1989
Information provided by the regimental museum of the Durham Light Infantry, Durham

About the Author

Dr Dirk Ziesing is a certified expert on antique European handguns and author of numerous articles. He is currently working on a book about military instruction handkerchiefs.

Dobbiamo essere pazienti, laboriosi, uniti nell'amore sacro per la patria e ben presto nostri cari, la ben amata Francia si risolleverà più bella, più gloriosa che mai. VIVA LA FRANCIA!!!”

Il messaggio patriottico di Fulton risuona: “È dovere di ogni uomo difendere il paese dove è nato contro ogni nemico. Quindi lasciate che ogni inglese sia un vero soldato. Lasciateci lavorare senza sosta. Lasciateci istruire. Non dobbiamo mai dimenticare che gli occhi di DIO, il Diritto, la Giustizia sono dei valori più che consolidati. Lasciateci essere pazienti e industriosi, lasciateci essere uniti dal segreto amore per il nostro paese e, da ultimo, lasciateci ricordare sempre (parole di Nelson) che l'Inghilterra si aspetta che ogni uomo faccia il suo dovere. LUNGA VITA ALLA REGINA.”

Ad eccezione dell'ultima esclamazione, questo testo è di nuovo una semplice traduzione dal francese all'inglese ma, laddove Fulton cita Nelson e osanna la regina, Perrinon risolleva l'umore dei suoi compatrioti negli anni successivi al disastroso esito della guerra franco-prussiana “...ben presto la nostra cara e benamata Francia si risolleverà ancora più bella, più gloriosa che mai.”

CONCLUSIONE

Ultimamente, i fazzoletti militari d'istruzione dell'Impero Britannico non hanno trovato vasta affermazione come i loro equivalenti continentali. Le autorità militari francesi ne sponsorizzavano persino l'acquisto, mentre le reclute inglesi se li dovevano comperare a proprie stesse spese. Da ciò, esemplari conservati in buone condizioni sono di alquanto difficile reperimento e anche molto costosi, in particolare quelli della marina. Una collezione di tutti e tre i fazzoletti di istruzione britannici (*esercito, marina, aviazione*) sarebbe una grande scoperta persino per un appassionato di oggetti militari.

Bibliografia

Hayden, J.L.: *Fulton's Military Handkerchief*, Antique Arms & Militaria

Bogle, M.: *Mouchot d'instruction militaire*, Journal of the Australian War Memorial, 1983, n° 2

Chamberlain, W.H.J. and Taylerson, A.W.F.: Revolvers of British Services, 1854-1954, Museum Restoration Service, 1989

Informazioni fornite dal museo reggimentale della Durham Light Industry, Durham.

Sull'autore

Dirk Ziesing è un esperto certificato su antiche armi manuali e autore di numerosi articoli. Attualmente sta lavorando a un libro dedicato ai fazzoletti d'istruzione militare.

Note della traduttrice

Mohammed Ahmed Mahdi (ca. 1844 - Omdurman 1885) è stato protagonista della resistenza anticoloniale africana. Fra i molti leader rivoluzionari, che all'interno della tradizione musulmana si proclamarono e furono venerati, il sudanese Mahdi (Guidato da Dio) occupa un posto particolare. Eccezionale fu il riscontro che seppe creare fra i capi e il popolo. Già nel 1883 la sua *Mahdijja* controllava gran parte del Sudan centrale, nel 1884 sconfiggeva un consistente corpo di truppe inglesi e nel 1885 prendeva Khartum. Morì quando il Sudan era ormai in sua mano.

Il “*Pidgin*” è un idioma derivante dalla mescolanza di lingue di popolazioni differenti, venute a contatto a seguito di migrazioni, colonizzazioni, relazioni commerciali.

Capitolo II

I fazzoletti per istruzione militare in Italia

Produzioni della stamperia De Angeli Frua 1884-1918

Prima parte - Generalità

di Dirk Ziesing

NOTE SULLA TRADUZIONE DALL' ARTICOLO ORIGINALE IN LINGUA TEDESCA

I dati demografici del presente contributo riflettono anche quanto compare direttamente sui fazzoletti analizzati; essi possono quindi discordare da quelli ufficiali. Il testo è stato redatto prima degli avvenimenti che hanno modificato l'assetto istituzionale di molti stati della sponda meridionale del Mare Mediterraneo.

Italien

De Angeli-Frua

Die italienische Druckerei für Instruktionstücher bestand in Saronno, einem Stadtteil im Norden Mailands. Sie wurde nach Ernesto De Angeli (1849 – 1907) benannt. Er erhielt seine Ausbildung bei dem Baron Costanzo Cantoni, dem Begründer der Textilindustrie in Italien. Dessen Baumwoll-Spinnerei und -Weberie (Cotonificio) bestand in Castellanza seit 1845. 1872 wurde die „Società Ernesto De Angeli e C.“ gegründet, und 1878 übernahm man Cantonis Mailänder Stoffdruckerei. De Angeli genoss ein hohes Ansehen in seiner Heimatstadt und wurde 1895 zum Senator ernannt.

In diesem Zusammenhang ist ebenso Giuseppe Frua (1855 – 1937) zu nennen. Er begann im Alter von siebzehn Jahren, das Textilhandwerk bei einem deutschen Unternehmen zu erlernen. Nach Italien zurückgekehrt fand er zuerst eine Anstellung in der Weberei Caprotti. 1875 trat er dann in die Dienste von Eugenio Cantoni, Sohn und Nachfolger des bereits erwähnten Barons. 1879 wurde Frua die kaufmännische Leitung am Standort Castellanza übertragen. Im Jahr 1883 ehelichte er Anna De Angeli und stieg gleichzeitig als Prokurator in die Firma seines Schwagers ein. Nachdem er 1890 bereits Partner der Textilfabrik der Gebrüder Banfi in Legnano geworden war (Anonima Frua & Banfi), vereinigten Ernesto De Angeli und Giuseppe Frua im Jahr 1896 ihre Spinnereien, Webereien und Druckereien zu einem Gemeinschaftsunternehmen namens De Angeli-Frua.

Am Beginn des 20. Jahrhunderts experimentierte man auch mit der Herstellung eigener Seide. Zu diesem Zweck wurde ein Gelände am Orta-See angekauft und die dort vorhandenen Weinstöcke und Obstbäume durch Maulbeerbäume ersetzt, deren Blätter für die Zucht der Seidenraupen benötigt wurden. In dieser Zeit wurde ferner am Lago Maggiore ein palastähnliches Gebäude aus dem 18. Jahrhundert für Repräsentationszwecke erworben. Diese Villa de Angeli-Frua existiert – wie ein Großteil der Firmengebäude in und um Mailand – noch heute.

1937 besaß man schließlich fünf Fabriken mit insgesamt 11.000 Beschäftigten. Das Werk in Gerenzano, nahe Mailand, wurde zu einem Vorzeigeobjekt, bei dem sich um das Wohnhaus des Direktors herum Bürogebäude, Kantine, Schulungseinrichtungen und ein Firmenkindergarten gruppierten. Nach den wirtschaftlichen Problemen der europäischen Textilindustrie aufgrund der asiatischen Konkurrenz schloss es 1965 die Pforten.

Italienische Militärtücher

Überblick

Die Mailänder Tuchdrucker widmeten sich unter anderem auch den militärischen Instruktionstüchern. Dabei kam dem Kartensmaterial eine besondere Bedeutung zu, denn es wurde in Italien in das Nummerierungsschema integriert. So entstand 1884 das erste Tuch mit einer militärisch geprägten Darstellung Italiens. Es folgten waffentechnisch orientierte Tücher und schließlich bildeten wiederum geografische Themen den Abschluss.

Das italienische Tuch Nr. 1

Die Karte auf dem Tuch im Format 64 x 58 cm zeigt den italienischen Stiefel, die großen Inseln Sardinien und Sizilien sowie die restliche Inselwelt. Neben den

De Angeli-Frua

La stamperia italiana per fazzoletti d'istruzione era a Saronno, una cittadina a nord di Milano. Era così chiamata dal nome di Ernesto De Angeli (1849-1907). Egli aveva ricevuto la sua formazione dal barone Costanzo Cantoni, il fondatore dell'industria tessile in Italia. La sua filanda e cotonificio era a Castellanza dal 1845. Nel 1872 fu fondata la "Società Ernesto De Angeli & C." e nel 1878 si aprì la stamperia milanese di Cantoni. De Angeli raggiunse una grande reputazione e nel 1895 fu nominato Senatore.

In questo contesto si deve citare anche Giuseppe Frua (1855-1937). Iniziò diciassettenne ad imparare la tessitura in un'impresa tedesca. Tornato in Italia trovò un primo impiego nel Cotonificio Caprotti. Nel 1875 entrò nella ditta di Eugenio Cantoni, figlio e successore del già menzionato barone. Nel 1879 Frua assunse la direzione commerciale della sede di Castellanza. Nel 1883 sposò Anna De Angeli e divenne Procuratore della ditta del cognato. Poi nel 1890 divenne socio della fabbrica tessile dei fratelli Banfi a Legnano (Anonima Frua & Banfi), nel 1896 Ernesto De Angeli e Giuseppe Frua unirono le loro filature, cotonifici e stamperie in una società denominata De Angeli-Frua.

All'inizio del XX secolo sperimentò anche la fabbricazione della seta. A questo fine fu acquistato un terreno sul lago d'Orta e furono sostituiti i vigneti ed i frutteti con piante di gelso, delle cui foglie vi era necessità per l'allevamento dei bachi da seta. Inoltre, in quel tempo fu acquistato sul Lago Maggiore un palazzetto del 18° secolo a scopo di rappresentanza. Questa villa De Angeli Frua esistette, come parte della ditta a Milano, fino ad oggi.

Nel 1937 si contavano 5 fabbriche con 11000 addetti. Lo stabilimento di Gerenzano, vicino a Milano, fu un fiore all'occhiello, nel quale intorno all'abitazione del Direttore stavano edifici per uffici, mensa, scolastici ed un asilo aziendale. In seguito ai problemi economici dell'industria tessile europea nei confronti della concorrenza asiatica, chiuse nel 1965.

I fazzoletti militari Italiani

Sguardo d'insieme

Lo stampatore di fazzoletti milanese si dedicò anche ai fazzoletti d'istruzione militare. Il materiale cartografico è particolarmente importante, perché fu inserito in Italia in uno schema numerico. Così nel 1884 nacque in Italia il primo fazzoletto ad impronta militare. Seguirono fazzoletti indirizzati alla tecnica militare ed infine con temi geografici.

Il fazzoletto italiano N°1 (vedi pag. 40)

La mappa riprodotta sul fazzoletto nel formato 64 x 58 cm mostra lo stivale italiano, le grandi isole di Sardegna e Sicilia e il resto dell'arcipelago.



*Carta d'Italia 1884
Fazzoletto militare italiano N°I
Stamperia De Angeli – Milano*



*Fazzoletto militare italiano N°2
Stamperia De Angeli – Milano*

Straßen 1., 2. und 3. Klasse und den Eisenbahnlinien sind die Nummern der zwölf Armeekorps und die Lage der Kommandanturen und Festungen eingezzeichnet.

Der aufgedruckte Titel lautet „CARTA DIMOSTRATIVA DELLE CIRCOSCRIZIONI MILITARI DEL REGNO D’ITALIA 1884“ (Übersichtskarte der militärischen Verwaltungsbezirke des italienischen Reiches 1884). Außen umlaufend sind die Wappen der italienischen Verwaltungsbezirke dargestellt, mit den jeweiligen Einwohnerzahlen. In den Ecken und den Mitten der Seiten sind die größten Städte repräsentiert: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Milano und Venezia. Dazwischen reihen sich alphabetisch und entgegen dem Uhrzeigersinn alle weiteren von Alessandria bis Vicenza aneinander.

Das italienische Tuch Nr. 2

Das zweite Tuch in der italienischen Reihe beschreibt das Infanteriegewehr Modell 1870/87. Es trägt im Zentrum den Text „Fucile Modello 1870/87“ und an der Schnittkante die Beschriftung „FAZZOLETTO MILITARE N° 2 – (PRIVATIVA INDUSTRIALE)“ sowie „STAMPERIA E. DE-ANGELI & C – MILANO“. Anlass dafür war 1887 die Modernisierung des Vetterli-Einzelladers Modell 1870. Ein Tuch zu dem Ursprungsmodell kommt in dieser Serie nicht vor. Ein solches war aber bekanntlich von der Firma Rolffs herausgebracht worden, im Design der Instruktionstücher für Österreich-Ungarn. Vermutlich wurde das

Bei dem Umbau wurden die vorhandenen Waffen mit einer Mehrladeeinrichtung versehen. Das dafür verwendete Kastenmagazin für vier Patronen war von dem Artilleriehauptmann Giuseppe Vitali entwickelt worden. Nach dem gleichen Prinzip wurden übrigens auch ein Jahr später die niederländischen Beaumont-Gewehre aufgerüstet. Da die italienischen Waffen in großem Umfang adaptiert wurden, sind Vetterli-Gewehre im Originalzustand recht selten zu finden. Für die Magazinführung erhielt der Verschluss eine Öffnung an der Unterseite. Um die Schafschwächung durch die erforderliche Aussparung auszugleichen, wurde eine Metallplatte auf dem Holz ergänzt. Außerdem ergänzte man noch eine Schiene zur Führung des Schlagbolzens. Der Schutzdeckel über der Ladeöffnung wurde entfernt und durch einen metallischen Ring ersetzt.

Schließlich erfolgte noch eine Abwandlung des Sicherungshebels und der Bajonettbefestigung. Das von Vecchi entworfene Quadrantenvisier stellt eine Modifikation dar, die bereits 1881 an dem Modell von 1870 realisiert worden war.

Das italienische Tuch Nr. 3

Die 1887 umgebauten Gewehre wurden schon wenige Jahre später durch ein neues Repetiergewehr abgelöst. Auch dazu gab es wieder ein Instruktionstuch. Es wurde mit „Fucile Model 1891“ betitelt und trägt am horizontalen Rand den Text „FAZZOLETTO MILITARE N° 3 – (PRIVATIVA INDUSTRIALE)“ sowie „STAMPERIA E. DE-ANGELI & C – MILANO“. Das neue italienische Gewehr wurde mit Datum vom 29. März 1892 offiziell eingeführt. Es ist ein Rahmenlader, basierend auf dem Mannlicher-Prinzip. Ferdinand von Mannlicher erhielt dafür eine Lizenzgebühr von 300.000 Lire. Das Verschlusssystem wurde im staatlichen Waffenarsenal in Turin unter der Leitung von Salvatore Carcano (1827 – 1903), Oberstleutnant und Waffingenieur, entworfen. Bisweilen wird in diesem Zusammenhang auch Gustavo Parravicino genannt, Präsident der Kommission zur Erprobung neuer Gewehre.

Die robusten Waffen hatten eine Magazinkapazität von sechs Patronen. Das relativ kleine Kaliber von 6,5 x 52 mm bot zwar einerseits den Vorteil, dass der einzelne Soldat einen größeren Munitionsvorrat mit sich führen konnte. Auf der anderen Seite

Oltre alle strade di 1^a, 2^a e 3^a classe e le linee ferroviarie, compaiono i numeri dei dodici corpi d'armata dell'esercito e la posizione dei posti di comando e delle fortificazioni.

Il titolo stampato recita "CARTA DIMOSTRATIVA DELLE CIRCOSCRIZIONI MILITARI DEL REGNO D'ITALIA 1884" (mappa panoramica delle circoscrizioni militari del Regno d'Italia nel 1884). Sulla circonferenza esterna sono rappresentati gli stemmi dei distretti italiani, con i dati della popolazione. Negli angoli e al centro dei lati sono rappresentate le maggiori città: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Milano e Venezia. Esse sono allineate in ordine alfabetico e in senso antiorario da Alessandria a Vicenza.

Il fazzoletto italiano N°2 (vedi pag. 41)

Il secondo fazzoletto della serie italiana descrive il modello del fucile 1870/87 Nel centro figura il testo "Fucile Modello 1870/87" e sul bordo "FAZZOLETTO MILITARE N° 2 - (PRIVATIVA INDUSTRIALE)" e "STAMPERIA E. DE ANGELI & C - MILANO". L'occasione fu quella, nel 1887, dell'ammodernamento del modello Vetterli del 1870. Un fazzoletto relativo a questo modello non è disponibile. Esso era stato prodotto dalla ditta Rolffs,(vedi pag. 44) come modello dei fazzoletti di istruzioni per l'Austria-Ungheria.

All'atto del miglioramento, le armi esistenti sono state dotate di un caricatore multiplo. Il caricatore utilizzato per quattro cartucce era stato sviluppato dal capitano d'artiglieria Giuseppe Vitali. Seguendo lo stesso principio un anno dopo, furono aggiornate le armi olandesi Beaumont. Dal momento che le armi italiane sono state adattate in larga misura, fucili Vetterli in condizioni originali sono abbastanza rari da trovare. Il caricatore per l'alimentazione è dotato di un'apertura sul fondo. Per compensare l'indebolimento del fusto, una lastra di metallo è stata aggiunta al legno. Inoltre, si aggiunse una guida per il percussore. Il coperchio di protezione del carico superiore è stato rimosso e sostituito da un anello metallico.

Infine, c'è stata una variazione della sicura e della baionetta. Il mirino a quadrante elaborato da Vecchi rappresenta una modifica che è stata attuata nel 1881 sul modello del 1870.

Il fazzoletto italiano N°3 (vedi pag. 45)

I fucili 1887 sono stati sostituiti pochi anni dopo con un nuovo fucile a ripetizione. Inoltre, ci fu ancora una volta un fazzoletto di istruzioni. È intitolato "Fucile Modello 1891" e porta sul bordo orizzontale il testo "FAZZOLETTO MILITARE n. 3 - (PRIVATIVA INDUSTRIALE)" e "STAMPERIA E. DE ANGELI & C - MILANO".

Il nuovo fucile italiano è stato introdotto in data 29 Marzo 1892. Si tratta di un caricatore basato sul principio Mannlicher. Ferdinand von Mannlicher si era aggiudicata una fornitura di 300.000 lire. L'otturatore era stato progettato nell'arsenale di Torino da Salvatore Carcano (1827-1903), tenente colonnello e costruttore di armi. A volte viene richiamato in questo contesto, anche il nome di Gustavo Parravicino, Presidente della Commissione per la sperimentazione della nuova arma.

La robusta arma aveva una capacità di sei pallottole. Il calibro relativamente piccolo di 6,5 x 52 mm, da un lato, ha offerto il vantaggio a ciascun soldato di poter portare con sé una maggiore quantità di munizioni.



Fazzoletto militare N° 2A
Rolleffs & Co.



*Fazzoletto militar italiano N°3.
Stamperia De Angelis - Milano*

wurde aber generell die zu geringe ballistische Leistung bemängelt. Zudem hatte die Carcano-Patrone ein Geschoss mit abgerundeter Spitze, die noch beibehalten wurde, als andere Nationen längst auf Spitzgeschosse umgestellt hatten.

Ein weiterer Nachteil war die Länge des zunächst eingeführten Modells für die Infanterie. Es weist ein Schiebevisier mit einer Skalierung von 450 bis 2000 Meter auf. Das Maß von 1,60 m bei aufgepflanztem Bajonett entstammte aber noch der Konzeption, dass ein Infanterist in die Lage versetzt werden sollte, auch einen Kavalleristen zu Pferd erfolgreich attackieren zu können. Für den Grabenkrieg, der sich während des ersten Weltkriegs entwickelte, war diese Länge dagegen sehr hinderlich.

So kamen in der Carcano-Familie weitere verkürzte Versionen hinzu. Der „Moschetto Cavalleria“ wurde 1893 für die Kavallerie eingeführt und später auch von den italienischen Fallschirmjägern verwendet. Wie allgemein bei Karabinern üblich, wurde der Kammerstängel gekrümmt ausgeführt, gegenüber der gerade abstehenden Form bei den Infanteriegewehren. Dieses Karabinermodell erhielt zudem ein fest angebautes Klappbajonett, welches bei Nichtgebrauch unter dem Lauf und mit der Spitze in einer Schaftrille liegt. Ende 1897 erschien außerdem der „Moschetto Truppe Speciali“. Seinem Namen entsprechend wurde er an Spezialeinheiten ausgegeben, wie Fernmeldetruppen, Kraftfahrer und Geschützbesetzungen, aber auch an Sturmtruppen und Carabinieri. Die verkürzten Versionen verschossen die gleiche Munition wie die Langausführung, allerdings wurde die Skalierung auf maximal 1500 Meter verringert. Zwischen 1924 und 1928 wurden auch vorhandene Infanteriegewehre auf die Länge dieser Waffe gekürzt. Hiervon landeten einige nach dem zweiten Weltkrieg als Dienstwaffen bei der bayrischen Polizei.

Insgesamt sind in den über fünfzig Jahren Verwendungszeit mehr als fünfzehn Varianten des Carcano-Systems anzutreffen. Dazu zählen Versuche mit einem auf 7,35 x 51 mm vergrößerten Kaliber ebenso wie Umrüstungen auf die deutsche Patrone 7,92 x 57 mm und schließlich Kaliberverkleinerungen zwischen 5,5 und 6,8 mm bei Übungswaffen für die faschistische Jugendorganisation zu Mussolinis Zeiten.

Eine traurige Berühmtheit erlangte das Carcano-Gewehr am 22. November 1963, als Lee Harvey Oswald in Dallas den amerikanischen Präsidenten John F. Kennedy erschoss. Er verwendete dabei ein Modell 1891/38 „Fucile Corto“ mit der Seriennummer C 2766.

Interessant ist die Vielfalt der auf dem Carcano-Tuch abgebildeten Patronenvarianten. Es gab neben der normalen scharfen Patrone mit nickelummanteltem Hartbleigeschoss („a pallottola“) solche zum Exzerzieren („da esercitazioni“) und als Platzpatrone zum Salutschießen („a salve“). Eine Besonderheit ist die mit bis zu elf Einzelprojektilen in einem dünnen, geschlitzten Messingmantel versehene Streupatrone („a mitraglia“), die mit einer verringerten Treibladung im Nahkampf verwendet wurde. Schließlich gab es noch die Munition zum Scheibenschießen („per tiro a segno“), mit verringelter Treibladung und einem kleineren Bleikern. In dem mit voller Länge beibehaltenen Geschossmantel wurde das Restvolumen mit Sand aufgefüllt. Den Abschluss der Schnittzeichnungen bildet eine Patrone mit Sollbruchstellen im Geschossmantel („frangibile“). Zwischen dem kleinen Projektil und einem Aluminiumzylinder als Abschluss ist hier ebenfalls Sand eingefüllt. Die Notwendigkeit für eine solche Spezialpatrone hatte sich ergeben, als bei Schießübungen innerhalb von Befestigungsanlagen normale Geschosse als gefährliche Querschläger von den Wänden abprallten. All diese Patronen sind ebenso wie ein gefüllter Laderahmen im unteren Tuchbereich abgebildet.

D'altra parte, sono state generalmente criticate le inadeguate prestazioni balistiche. Inoltre, la cartuccia Carcano che era ancora mantenuta, era un proiettile con punta arrotondata, mentre in altre nazioni da tempo si erano convertiti i proiettili.

Un altro svantaggio è la lunghezza del primo modello introdotto per la fanteria. Ha un mirino con una scala mobile 450-2000 metri. La lunghezza di 1,60 m con baionetta innestata, riflette ancora il concetto che un soldato dovrebbe essere in grado di attaccare anche un cavaliere per avere successo. Per la guerra di trincea, che si è sviluppata durante la Prima Guerra Mondiale, ciò è stato di molto ostacolo.

Così si aggiunsero alla famiglia Carcano versioni ridotte. Il "Moschetto Cavalleria" è stato introdotto nel 1893 per la cavalleria e poi utilizzato dai paracadutisti italiani. Questo modello è stato anche dotato di una baionetta pieghevole, che si trova sotto la canna quando non in uso e con la punta in una scanalatura. Alla fine del 1897 apparve anche il "Moschetto Truppe Speciali". Come dice il suo nome è stato prodotto per unità speciali, come le truppe di telecomunicazioni, cannonieri e piloti, ma anche le truppe d'assalto ed i carabinieri. Le versioni accorciate sparavano le munizioni stesse di quelle lunghe, tuttavia, la portata era ridotta fino a un massimo di 1500 metri. Tra il 1924 e il 1928 i fucili di fanteria esistenti sono stati accorciati alla lunghezza di quest'arma. Di questi, alcuni finirono dopo la Seconda Guerra Mondiale usati come arma di servizio dalla polizia bavarese.

Nel complesso, in un periodo superiore ai 50 anni furono usate più di quindici varietà di armi con sistema Carcano. Queste includono calibri allargati a 7,35 mm x 51, nonché cartucce tedesche calibro 7,92 x 57 mm e infine la riduzione dal 5,5-6,8 mm per l'organizzazione giovanile fascista al tempo di Mussolini.

Una notorietà fu acquisita dal fucile Carcano il 22 Novembre 1963, quando Lee Harvey Oswald, a Dallas, uccise il presidente americano John F. Kennedy. Usò un modello 1891/38 "Fucile Corto" con il numero di serie C 2766.

Interessante è la diversità delle cartucce raffigurate sul fazzoletto-Carcano. Ci sono, oltre alla normale cartuccia con copertura di nickel ("a pallottola") quelle per esercitazione ("da esercitazioni") ed una cartuccia a salve ("a salve"). Una caratteristica particolare è il massimo di undici proiettili singoli in un sottile involucro di ottone ("a mitraglia"), che è stato utilizzato con una carica propellente ridotta nelle mischie. Infine c'erano le munizioni per il tiro al bersaglio ("per Tiro a Segno"), con carica propellente ridotta e un nucleo in piombo più piccolo. Per mantenere la lunghezza completa il volume rimanente era riempito con sabbia. La conclusione dei disegni in sezione mostra una cartuccia con punti di rottura ("Frangibile"). Fra il proiettile e un piccolo cilindro di alluminio il terminale è pieno di sabbia. La necessità di tale una speciale cartuccia si era evidenziata, dal momento che nel tiro al bersaglio con normali proiettili essi rimbalzavano pericolosamente colpendo le pareti. Queste cartucce sono mostrate nell'area inferiore del fazzoletto.

Sui fazzoletti italiani si possono anche trovare le immagini e le spiegazioni delle varie formazioni di fanteria.

Auf den italienischen Gewehrtüchern findet man auch Bilder und Erläuterungen zu den einzelnen Formationen der Infanterie. In den Ecken sind vier Repräsentanten unterschiedlicher Einheiten mit den Schritten zum Laden und Feuern dargestellt. Die Überschrift „Caricat“ ist dabei die verkürzte Form von „Caricate“ und bedeutet „Ladet!“ Die Abfolge beginnt in der linken unteren Ecke mit dem Öffnen des Gewehrverschlusses. Es folgt das Einführen des Laderahmens in das Magazin. Der dritte Schritt beschreibt das Schließen des Verschlusses und das vierte Bild mit der Überschrift „Punt“ das Anlegen der Waffe.

Ferner sind die sechzehn generell einzuübenden Positionen im Umgang mit der Waffe kreisförmig um das Zentrum herum gezeichnet. Bei dem Tuch zum Gewehr 1870/87 waren hierbei alle Figuren in der Uniform der Liniéninfanterie gekleidet, während bei dem Nachfolgetuch die Uniformen gruppenweise unterschiedlich sind. Innerhalb der Gruppen wechseln Feld-, Lager-, Parade- und Tropenuniformen ab. Die Figuren 1 bis 4 stellen die „Brigada Granatieri di Sardegna“ dar. Es folgen 5 bis 9 als „Fanteria di Linea“, 10 bis 12 mit den „Alpini“ und letztlich 13 bis 16 in Gestalt der „Bersaglieri“.

Das erste Regiment der Grenadiere aus Sardinien („Grantieri di Sardegna“) wurde schon 1659 in Turin als Garde der Herzöge von Savoien aufgestellt. Das zweite folgte in Sardinien. Dorthin zog sich das Herrscherhaus von Savoien zurück, während Italien unter dem Einfluss von Napoleon Bonaparte stand. Grenadiere und Jäger der Garde wurden später zu einer Grenadierbrigade zusammengefasst. Nach 1861 gab es vorübergehend noch drei weitere solcher Brigaden, die dann aber in die Linieninfanterie übergingen. Die Brigadeebene wurde 1919 in Italien abgeschafft und die beiden Garderegimenter der 21. Infanteriedivision in Rom zugeordnet, die dann insgesamt den Namen „Granatieri di Sardegna“ weiterführte.

Seit ihrer Aufstellung nahm die Garde an vielen wesentlichen Schlachten teil. 1848 kämpfte Savoien anfangs erfolgreich gegen die überlegenen Österreicher unter der Führung von Feldmarschall Radetzky. Am 30. Mai ergriff König Carlo Alberto während der Schlacht von Goito persönlich das Kommando, mit dem Ausruf „A me le guardie!“ (Die Garden zu mir!). Diese Worte flossen als Motto in das Regimentswappen ein. Während der Frühjahrsoffensive 1916 standen die Grenadiere einmal mehr österreichisch-ungarischen Truppen gegenüber, und nachdem ihnen am Monte Cengio die Munition ausgegangen war, stürzten sie sich mit ihren Gegnern im Nahkampf die Felswände herunter.

Die nächsten Bilder zeigen Mannschaften der Linieninfanterie („Fanteria di Linea“). Insgesamt gab es davon 96 Regimenter. Zu den ältesten zählen das 11. und 12., die auf das Jahr 1619 in Piemont zurückgehen. Die Kriegsordnung aus dem Jahr 1903 sah für jedes der zwölf Armeekorps 27 Infanteriebataillone bei einer Gesamtstärke von 31.000 Mann vor.

Die „Alpini“ bilden eine Spezialtruppe der Infanterie. 1872 zur Sicherung der Alpengrenze aufgestellt, gelten sie als die ersten Gebirgsjäger der Welt. Zunächst gab es nur fünfzehn Kompanien, die schnell auf Regimentsstärke anwuchsen. Bei Ausbruch des ersten Weltkriegs zählte man 50 Bataillone, die im weiteren Verlauf auf 88 erhöht wurden. Im Gegensatz zur Linieninfanterie werden die Gebirgstruppen aus ihrem Stationierungsgebiet heraus rekrutiert, so dass sie mit den alpinen Gegebenheiten bestens vertraut sind. Zwischen 1915 und 1918 wurden sie bei den blutigen Schlachten an den Flüssen Isonzo (im heutigen Slowenien) und Piave gegen die Österreicher eingesetzt. Weitere Berühmtheit erlangte das Skibataillon am Adamello, einem Gipfel der Südalpen.

Negli angoli stanno quattro rappresentanti di diverse unità che mostrano i passaggi per il caricamento ed il fuoco. La scritta "caricat" è la forma abbreviata di "caricate" e significa "Carica!" La sequenza inizia nell'angolo in basso a sinistra con l'apertura della caricatore. Ne segue l'introduzione dei proiettili nel caricatore. Il terzo passo descrive la chiusura e la quarta immagine con la scritta "punt" nella parte superiore il puntamento dell'arma.

Inoltre, sono illustrate le sedici posizioni generali uso dell'arma in un cerchio intorno al centro. Nel fazzoletto per fucile 1870/87 le figure sono tutte in uniforme della fanteria di linea, mentre nei fazzoletti successivi i gruppi di divise sono diversi. All'interno dei gruppi le uniformi sono da campo, da deposito, da parata e coloniali. Le figure da 1 a 4 rappresentano la "Brigata Granatieri di Sardegna". A seguire da 5 a 9 la "Fanteria di Linea", da 10 a 12 gli "Alpini" e infine da 13 a 16 i "Bersaglieri".

Il primo reggimento dei Granatieri di Sardegna fu istituito nel 1659 a Torino come guardia dei duchi di Savoia.

Il secondo seguì in Sardegna. Ci si era ritirata la casa regnante dei Savoia, mentre l'Italia era sotto l'influenza di Napoleone Bonaparte. I Granatieri della Guardia e i Cacciatori sono stati successivamente raccolti in una brigata. Dopo il 1861 ci furono altre tre brigate, ma poi confluiirono nella fanteria di linea. La brigata è stata abolita nel 1919 in Italia e i due reggimenti Guardie della 21 Divisione di fanteria, furono assegnati a Roma, che poi hanno portato il nome di "Granatieri di Sardegna".

Fin dalla sua costituzione, la Guardia ha partecipato a molte battaglie importanti. Nel 1848 i Savoia inizialmente hanno combattuto con successo contro gli austriaci comandati dal maresciallo Radetzky. Il 30 Maggio re Carlo Alberto prese il comando personale durante la battaglia di Goito, con l'esclamazione "A me le Guardie!". Queste parole sono state incorporate nel motto del reggimento. Durante l'offensiva di primavera del 1916 i granatieri hanno resistito contro le truppe austro-ungariche, e dopo aver esaurito le munizioni a Monte Cengio, si buttavano giù con i loro nemici in combattimento ravvicinato, dalle pareti di roccia.

Le immagini successive mostrano di squadre di fanteria di linea ("Fanteria di Linea"). Complessivamente ci sono stati 96 reggimenti. Fra i più antichi sono l'11 e il 12, che risalgono al 1619, in Piemonte. Le ordinanze del 1903 per ciascuno delle dodici corpi di armata dell'esercito, prevedevano 27 battaglioni di fanteria con una forza totale di 31.000 uomini.

Gli "Alpini" formano una speciale forza di fanteria. Istituiti nel 1872 per assicurare la frontiera alpina, sono considerati i primi cacciatori di montagna del mondo. Inizialmente c'erano solo quindici compagnie, che crebbero rapidamente alla forza di un reggimento. Allo scoppio della seconda guerra mondiale c'erano 50 battaglioni, che sono stati aumentati a 88. In contrasto con la fanteria di linea, le truppe di fanteria di montagna sono reclutate dalla loro zona di provenienza in modo a essere al corrente delle condizioni alpine. Tra il 1915 e il 1918 furono impiegati in sanguinose battaglie sul fiume Isonzo (oggi in Slovenia) e sul Piave contro gli austriaci. Ebbero fama ulteriormente i battaglioni da sci dell'Adamello, una cima delle Alpi Meridionali.

Bei den „Bersaglieri“ handelt es sich um die Eliteeinheiten der italienischen Infanterie. Der Begriff leitet sich von dem Wort „Bersaglio“ (Schießscheibe) ab. Von ihnen sagte Erwin Rommel nach den Erfahrungen im Afrikakorps: „Der deutsche Soldat hat die Welt zum Staunen gebracht, aber der deutsche Soldat staunt über den italienischen Bersaglieri.“ Dieses Korps war 1836 im Piemont formiert worden, nachdem man festgestellt hatte, dass die im Zuge der Heeresreform von 1831 aufgelöste leichte Infanterie doch dringend benötigt wurde. Das Vorbild waren die französischen Jäger zu Fuß, die ebenfalls in kleinen selbstständigen Einheiten operierten. Ihre Aufgabe bestand in der Aufklärung und in Überraschungs- und Sturmangriffen. Außerdem fungierten die Bersaglieri als Scharfschützen, die besonders auf gegnerische Offiziere angesetzt wurden. Vor der Gründung der Alpini wurden Bersaglieri auch im Gebirge eingesetzt. Bis 1843 wurden vier Kompanien des ersten Bataillons aufgestellt. Ab 1871 waren es schließlich 36 Kompanien, zusammengefasst in sechs Regimentern. 1910 wurde ein Radfahrerbataillon aufgestellt, im ersten Weltkrieg operierten die Bersaglieri in zwei Spezialdivisionen.

Die hohen Anforderungen schlugen sich schon bei der Rekrutierung nieder, und die Bersaglieri genossen in der Bevölkerung stets das höchste Ansehen. Durch ihre Kopfbedeckung unterschieden sie sich deutlich von der übrigen Infanterie. Der seit 1871 getragene weit ausladende Hut ist auf der rechten Seite mit schwarz-grünen Hahnenfedern geschmückt. Die weiß-grüne Kokarde trägt als Emblem eine aus Messing geprägte Granate mit gekreuzten Gewehren und der Regimentsnummer. Selbst als 1916 der Stahlhelm eingeführt wurde, befestigten die Bersaglieri daran ihren Federschmuck.

Zum Thema Kopfbedeckung der Bersaglieri ist aber noch eine weitere Besonderheit erwähnenswert. Es handelt sich dabei um den roten Fez, der zur Lageruniform oder bei Kälte auch unter dem Hut getragen wurde. Diese orientalische Kopfbedeckung wurde den Italienern im Krimkrieg 1855 von den verbündeten Türken überreicht, als Anerkennung für ihre Tapferkeit in der Schlacht bei Tschernaja. Auf dem Instruktionstuch Nummer 3 ist der Fez bei der Figur unter Position 14 („Schultert das Gewehr!“) zu erkennen.

Auch die Ehrenzeichen des italienischen Militärs findet man auf den Tüchern. Die Tapferkeitsmedaille („Al valor militare“) trägt das Savoyer Kreuz auf der Vorderseite, da sie zwar seit 1793 bestand, aber 1833 in der abgebildeten Form in Savoyen erneuert wurde. Diese Medaille wurde in Bronze, Silber und Gold verliehen und an einem hellblauen Band getragen.

Eine erste Gedenkmedaille („Commemorativa“) zeigt das Konterfei des Königs Vittorio Emanuele II. (1820 – 1878). Sie wurde zur Erinnerung an die Unabhängigkeitskriege geschaffen. Vittorio Emanuele entstammte dem Haus Savoien und war von 1849 bis 1861 bereits König von Piemont-Sardinien, ehe ihm die Königswürde des neuen Nationalstaates Italien übertragen wurde. Als Leitfigur der italienischen Einigungsbewegung konnte er Frankreich unter Kaiser Napoleon III. als Verbündeten gewinnen. Gemeinsam besiegten sie 1859 Österreich in Oberitalien, und die Lombardei wurde erobert.

In der blutigen Schlacht bei Solferino am 24. Juni 1859 fasste der zufällig anwesende Schweizer Geschäftsmann Henri Dunant den Entschluss zur Gründung des Roten Kreuzes. Die Zahl von etwa 40.000 in der Schlacht Verwundeten verdoppelte sich in den Tagen danach durch Mangelerscheinungen, Krankheiten und die fast nicht vorhandene medizinische Versorgung. Auf Dunants Initiative hin erfolgte 1863 in

I "Bersaglieri" sono le unità d'elite della fanteria italiana. Il termine deriva dalla parola "Bersaglio". Erwin Rommel di loro ha detto dopo l'esperienza nell'*Afrika korps*: "Il soldato tedesco è ammirato nel mondo, ma il soldato tedesco ammirò il Bersagliere italiano". Questo corpo si era formato nel 1836 in Piemonte, dopo la riforma dell'esercito del 1831 come di fanteria leggera e rapida. Il modello era il cacciatore francese a piedi, che operava in piccole unità indipendenti. Il loro compito era la perlustrazione, la sorpresa e l'assalto. Operando i bersaglieri come tiratori, che erano particolarmente considerati dagli ufficiali nemici. Prima della fondazione degli Alpini, i Bersaglieri sono stati utilizzati anche in montagna. Fino al 1843, furono schierate quattro compagnie del Primo Battaglione. Dal 1871, ci sono state 36 compagnie raggruppate in sei reggimenti. Nel 1910 è stato allestito un battaglione ciclista. Nella prima guerra mondiale, i bersaglieri operavano in due divisioni speciali.

I severi requisiti si riflettevano nel reclutamento, e i bersaglieri hanno sempre goduto della massima reputazione da parte della popolazione. Con i loro cappelli, differivano significativamente dal resto della fanteria. Il cappello indossato dal 1871, è decorato sul lato destro con piume di gallo cedrone. La coccarda verde e bianco reca come un distintivo di ottone sbalzato fucili e granate con il numero del reggimento. Anche sull'elmo d'acciaio 1916 i bersaglieri misero le loro piume. A proposito del copricapo dei Bersaglieri vi è ancora da fare un'altra menzione speciale. E' il fez rosso, che è stato portato nell'uniforme al campo, o quando fa freddo anche sotto il cappello. Questo copricapo orientale fu donato agli italiani nella guerra di Crimea nel 1855, dai turchi alleati, in riconoscimento del loro coraggio nella battaglia di Chernaya. Sul fazzoletto di istruzioni n. 3 il Fez figura al punto 14 ("in spalla il suo fucile!").

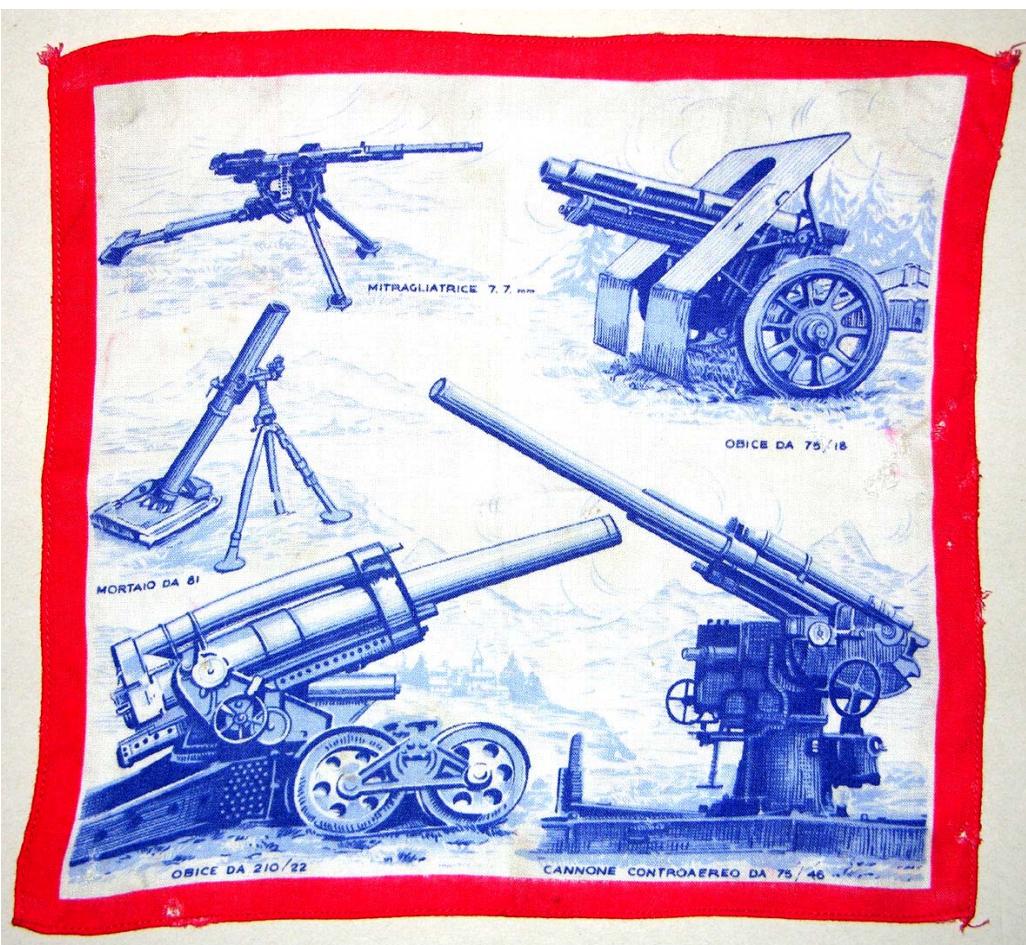
Anche le decorazioni dei militari italiani si trovano sui fazzoletti. La Medaglia ("al valor militare") che porta sulla parte anteriore la croce di Savoia, esisteva sin dal 1793, ma è stata rinnovata nel 1833. Questa medaglia è stata assegnata in bronzo, argento e oro e indossata con un nastro azzurro.

Una prima medaglia commemorativa mostra l'immagine di Re Vittorio Emanuele II (1820 - 1878). È stata creata per commemorare le guerre di indipendenza. Vittorio Emanuele veniva dalla Casa di Savoia ed era già re di Piemonte-Sardegna dal 1849 al 1861, prima di diventare il Re del nuovo stato nazionale italiano. Come guida del movimento di unificazione italiana, è stato alleato con la Francia sotto l'imperatore Napoleone III. Insieme hanno sconfitto l'Austria nel 1859 nel nord Italia, e la Lombardia è stata conquistata.

Nella sanguinosa battaglia di Solferino, il 24 Giugno 1859 l'imprenditore svizzero Henri Dunant prese la decisione di fondare la Croce Rossa. Il numero di circa 40.000 feriti in battaglia raddoppiò nei giorni seguenti per malattie, e quasi nessuna cura medica a disposizione. Per iniziativa di Dunant a Ginevra nel 1863 fu istituito il "Comitato internazionale di soccorso ai feriti in battaglia".



*Fazzoletto militare italiano N°4 per Cavalleria.
Stamperia E. De Angeli & Co. – Milano*



Fazzoletto per armi pesanti

Genf die Gründung des „Internationalen Komitees der Hilfsgesellschaften für die Verwundetenpflege“.

Im Süden Italiens vertrieb unterdessen der italienische Freiheitskämpfer Giuseppe Garibaldi mit seinen Freischärlern in den Jahren 1860/61 die französischstämmigen Bourbonen vom Thron des Königreichs beider Sizilien. In einem Volksentscheid sprach sich die Bevölkerung dieses Sizilien und Neapel umfassenden Gebiets für den Anschluss an das Königreich Italien aus. Danach blieb nur noch Venetien unter der Herrschaft der Habsburger, und der Kirchenstaat des Papstes Pius IX. stand unter französischem Schutz. Vittorio Emanuele ließ sich jedoch nicht aufhalten in seinem Streben nach einem unabhängigen Italien. So überließ er Frankreich Savoyen und die Stadt Nizza als Gegenleistung für die gewährte Unterstützung gegen Österreich. Im preußisch-österreichischen Krieg 1866 stellte sich Italien auf die Seite Preußens und gewann dadurch das Gebiet um Venedig. Schließlich konnte 1870 auch der Kirchenstaat von italienischen Truppen besetzt werden, nachdem die dort stationierten französischen Schutztruppen an die Fronten des Deutsch-Französischen Kriegs abgezogen worden waren. Rom wurde zur Hauptstadt des vereinigten Italiens.

Das hier besprochene Tuch zeigt auch eine Medaille mit dem Kopf des Königs Umberto I. (1844 – 1900) für die Einheit des Landes („Unità d'Italia“). Der Sohn und Nachfolger Vittorio Emanuels II. wurde 1878 König von Italien und Herzog von Savoyen. Er starb an den Folgen eines Attentats, welches aus Rache dafür verübt wurde, dass der König einen Verdienstorden an einen General verlieh, der auf wehrlose Demonstranten das Feuer hatte eröffnen lassen.

Den Abschluss der Medaillen bildet eine solche mit dem Kopf Vittorio Emanuele III. (1869 – 1947). Er war nicht nur von 1900 bis 1946 formell König von Italien, sondern auch Kaiser von Äthiopien (1936 – 1941) und König von Albanien (1939 – 1943). Die im September 1913 erschienene Gedenkmedaille erinnert an den Krieg in Libyen (Rückseite: „Libia“). Sie wurde an einem blau-rot gestreiften Band getragen. Der italienische Feldzug in Libyen fand im Anschluss an den italienisch-türkischen Krieg in den Jahren 1912/13 statt und führte zur Annexion der italienischen Kolonie in Nordafrika. Hierzu wird nachfolgend auch ein spezielles geografisches Tuch vorgestellt.

Zur Vervollständigung der abgebildeten italienischen Militärauszeichnungen fehlt noch das Kreuz für entsprechend lange Dienstzeiten („Croce d'anzianita“). Es wurde verliehen für 16 Jahre in Silber, für 25 Jahre in Gold und für 40 Jahre in Gold mit Krone.

Durch die Abbildung der Gedenkmedaille von 1913 lässt sich das italienische Tuch Nummer 3 in die Zeit kurz vor dem Ausbruch des ersten Weltkriegs datieren. Damit ist es das jüngste Mitglied in der Familie der europäischen Instruktionstücher, denn alle anderen Nationen hatten ihre Tucheditionen deutlich früher abgeschlossen.

Nel sud Italia, nei frattempo, l'italiano Giuseppe Garibaldi, ha scacciato con i suoi guerriglieri nel 1860/61 i Borboni francesi di nascita dal trono del Regno delle Due Sicilie. In un plebiscito, il popolo di questa vasta area della Sicilia e di Napoli si espresse per l'unione al Regno d'Italia. Da allora in poi solo il Veneto rimase sotto il dominio degli Asburgo, e lo Stato della Chiesa di Papa Pio IX era sotto la protezione francese. Vittorio Emanuele, però, non si fermò nella lotta per l'indipendenza d'Italia. Così lasciò la città di Nizza e la Savoia alla Francia in cambio del sostegno avuto contro l'Austria. Nella guerra austro-prussiana nel 1866 l'Italia si schierò con la Prussia e, quindi, ottenne la zona intorno a Venezia. Infine, nel 1870 anche lo Stato Pontificio è stato occupato dalle truppe italiane, di stanza là dopo che le truppe francesi erano state ritirate per proteggere il fronte della guerra franco-tedesca. Roma divenne capitale dell'Italia unita.

Il fazzoletto riporta anche una medaglia con la effigie del re Umberto I (1844 - 1900) per l'unità del paese ("Unità d'Italia"). Il figlio e successore di Vittorio Emanuele II, re d'Italia nel 1878 e duca di Savoia. Morì a causa di un attentato che fu perpetrato per colpire il re che aveva decorato un generale che aveva aperto il fuoco contro manifestanti disarmati.

La conclusione delle medaglie mostra una effigie di Vittorio Emanuele III. (1869 - 1947). Non fu solo dal 1900 al 1946 Re d'Italia, ma anche Imperatore d'Etiopia (1936 - 1941) e Re d'Albania (1939 - 1943). La medaglia commemorativa è stata coniata nel settembre 1913 e ricorda la guerra di Libia (retro: "Libia"). È dotata di un nastro blu e rosso a strisce. In seguito alla campagna italiana in Libia in seguito ha avuto luogo la guerra italo-turca nel 1912/13, che portò alla annessione della colonia italiana in Africa del Nord. A tal fine, fu presentato anche uno speciale fazzoletto geografico.

Per completare i riconoscimenti ai militari italiani fu coniata la croce per lunghi periodi di servizio ("Croce d'anzianità"). Erano premiati in argento per 16 anni, in oro per 25 anni e in oro con una corona per 40 anni.

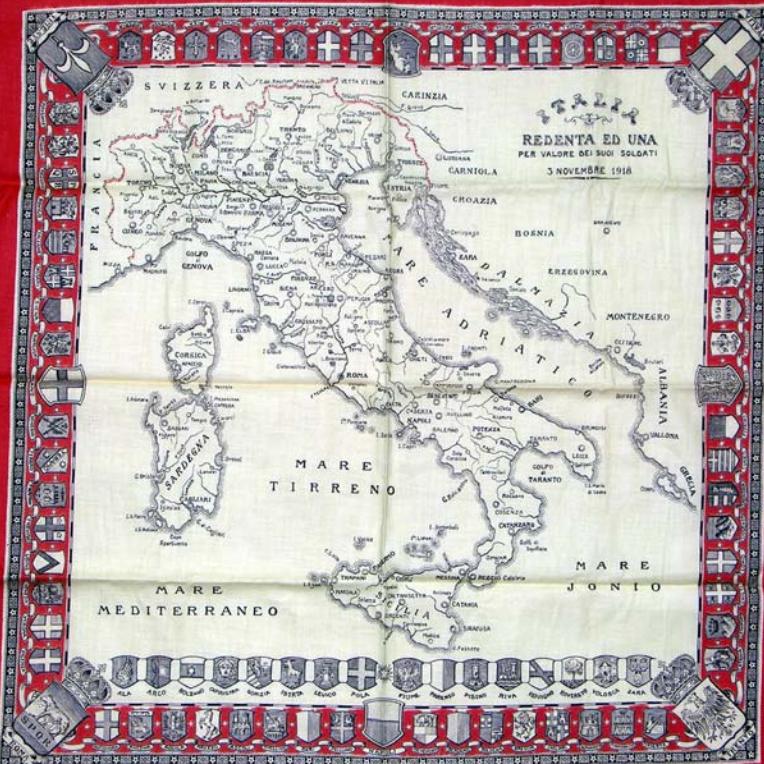
L'illustrazione della medaglia commemorativa del 1913, permette di datare il fazzoletto italiano n° 3 al periodo di poco precedente lo scoppio della prima guerra mondiale. È il più giovane membro della famiglia di fazzoletti di istruzione europea, perché tutte le altre nazioni avevano completato la loro edizione di fazzoletti molto prima.



*Carta d'Italia 1912
Fazzoletto militare italiano N°5
Stamperia E. De Angeli Frua – Milano*

BREVETTATO

BREVETTATO



*Carta d'Italia 1918
Fazzoletto militare italiano N°6
Stamperia E. De Angeli Frua – Milano*

Das italienische Kartentuch von 1912

Die 1912 erschienene Fassung des Kartentuchs trägt den gleichen Titel wie die Erstausführung von 1884. Mit 64 x 58 cm ist auch das Format identisch. Die umlaufenden Wappen blieben ebenfalls erhalten – mit folgenden Abweichungen: An die Stelle von Porto-Maurizio trat Imperia, da der an der Riviera gelegene Ort mit seiner Nachbargemeinde Oneglia vereint worden war. Rovigo wurde, nun alphabetisch korrekt, hinter Reggio di Calabria und Reggio di Emilia einsortiert. Ferner wurden im inneren Kartenbereich, oberhalb des Titels, fünf weitere Wappen ergänzt. Anscheinend hatte man 1884 die Bezirke Campobasso, Grosseto, Lecce, Potenza und Siracusa schlichtweg vergessen.

Bei allen Bezirken wurden die Einwohnerzahlen angepasst. So erhöhte sich zum Beispiel die Angabe für Rom von 864.851 auf 1.343.392. Die Gesamtbevölkerung Italiens ist 1912 ebenfalls angegeben, mit einem Wert von 34.978.634, bei einer Fläche von 268.682 km².

Eine wesentliche Ergänzung stellen die geografischen Darstellungen der zum Ende des 19. Jahrhunderts von Italien besetzten Kolonien dar. Zwei Detailkarten tragen die Überschrift „POSSESSONI D'OLTREMARE COLONIA ERITREA – SOMALIA – TRIPOLITANIA“ (Besitzungen in Übersee). Am roten Meer war die italienische Kolonie Eritrea 1890 geschaffen worden. Nach dem zweiten Weltkrieg bildete dieses Gebiet eine Föderation mit Äthiopien. Erst nach einem jahrzehntelangen Krieg erlangte Eritrea 1993 die staatliche Unabhängigkeit.

Am Horn von Afrika, unterhalb des Golfs von Aden lag die Kolonie „Somalia Italiana“. Die Italiener hatten in den 1880er Jahren Besitz von diesem Gebiet ergriffen. 1908 wurde Mogadischu die Hauptstadt der neu eingerichteten italienischen Kolonie. Im Jahre 1960 wurden Italienisch-Somaliland und Britisch-Somaliland gemeinsam als Somalia ein selbstständiger Staat.

Am Mittelmeer leitet sich der Name Tripolitania aus dem Hauptort Tripolis ab. Dieses Gebiet wurde zwischen 1911 und 1913 in der Folge des italienisch-türkischen und des libyschen Kriegs von Italien annektiert. Tripolitanien erlangte 1951 unter König Idris I. die Unabhängigkeit. 1969 gelangte Muammar al-Gaddafi durch einen Militäraufstand an die Macht in dem seither als Arabische Republik Libyen bezeichneten Staat.

Das italienische Kartentuch von 1918

Nach dem Ende des ersten Weltkriegs 1918 wurde in Italien eine weitere Tuchkarte herausgebracht, unter dem Titel „ITALIA – REDENTA ED UNA PER VALORE DEI SUOI SOLDATI – 3 NOVEMBRE 1918“. Zu deutsch: „Italien – befreit und geeint durch die Tapferkeit seiner Soldaten“. Der 3. November 1918 markiert durch die Unterzeichnung des Waffenstillstandsvertrages zwischen Italien und Österreich-Ungarn das Ende des 1. Weltkriegs an dieser Front.

Diese Karte trägt entlang dem Schnittkantenverlauf den Text „STAMPERIA ITALIANA DE ANGELI MILANO – BREVETATO“. Dieses Tuch fällt mit ca. 52 x 52 cm etwas kleiner aus als seiner Vorgänger. Die Kolonialgebiete sind nicht mehr dargestellt, dafür erfolgte jedoch im Norden eine Ausdehnung durch die von Österreich-Ungarn abgetretenen Gebiete Südtirol und Istrien.

Hierdurch erhöhte sich die Zahl der umlaufenden Wappen derart, dass im unteren Bereich eine weitere Zeile ergänzt werden musste. Diese umfasst die neuen Bezirke und Orte Ala, Arco, Bolzano, Capodistria, Gorizia, Istrien (mit Druckfehler), Levico,

Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1912

(vedi pag. 56)

La versione del fazzoletto del 1912 reca lo stesso titolo della prima esecuzione del 1884. Con 64 x 58 cm è anche lo stesso formato. Gli stemmi sono riportati con le seguenti eccezioni: invece di Porto Maurizio c'è Imperia, poiché la città della Riviera era stata riunita con la vicina Oneglia. Rovigo, era ormai in ordine alfabetico correttamente ordinata dietro Reggio Calabria e Reggio Emilia. Inoltre, sulle mappe dell'area interna, sopra il titolo, erano aggiunti cinque stemmi. Sembra che nel 1884 i distretti di Campobasso, Grosseto, Lecce, Potenza e Siracusa fossero semplicemente stati dimenticati.

In tutti i distretti, i dati demografici sono stati rettificati. Per esempio, è aumentata la cifra per Roma da 864.851 a 1.343.392. E' anche riportata la popolazione totale dell'Italia del 1912, con un valore di 34.978.634, con una superficie di 268.682 km².

Un complemento essenziale mostra le rappresentazioni geografiche delle colonie italiane della fine del 19 ° Secolo. Due mappe in dettaglio mostrano la scritta "POSSESSONI D'OLTREMARE COLONIA ERITREA - SOMALIA - TRIPOLITANIA". Sul Mar Rosso, la colonia italiana d'Eritrea era stata creata nel 1890.

Dopo la seconda guerra mondiale questa zona era una federazione con l'Etiopia. Solo dopo un decennio di guerra, l'Eritrea ha ottenuto l'indipendenza nel 1993.

Nel Corno d'Africa, sotto il Golfo di Aden vi era la colonia della "Somalia Italiana". Gli italiani avevano preso nel 1880 la proprietà di questa zona. Nel 1908 Mogadiscio era diventata la capitale della colonia italiana di nuova costituzione. Nel 1960, la Somalia italiana e la Somalia britannica furono unite come unico stato indipendente con nome Somalia.

Pola, Fiume, Parenso, Pisino, Riva, Rovereto, Volosca und Zara. Auf die Bevölkerungszahlen und die militärischen Strukturen wurde auf dem Kartentuch von 1918 verzichtet.

Die Beziehungen zwischen Frankreich und Italien

Die italienischen Tücher zeichnen sich gegenüber den französischen und deutschen durch einen höheren Farbanteil aus, das heißt die Waffendarstellungen befinden sich auf einem eingefärbten Untergrund.

Sowohl von dem Tuch zum Gewehr 1891 als auch von den nach der Jahrhundertwende erschienenen Kartentüchern existiert jeweils eine jüngere Auflage aus einem festeren Stoff gelblicher Grundfärbung und mit einem dunklen Ockerton anstelle der ehedem roten Flächen.

Die Frage nach dem Graveur der Druckwalzen für die italienischen Tücher ließ sich nach dem Studium der in Frankreich vorhandenen Dokumente der Familie Buquet leicht beantworten. Hier finden sich neben Probeabdrucken von Tuchdetails, wie zum Beispiel der linken unteren Ecke der Wappengirlande mit der römischen Wölfin, auch einige aufschlussreiche Eintragungen im Tagebuch des Jahres 1887:

„2. Januar: ... Fahrt nach Rouen zu dem Drucker Tervort, ich zeige ihm den ersten Text des italienischen Tuchs zum Gewehr 1870-1887...“

„12. Januar: ... Ich befasse mich mit den Inschriften des italienischen Tuchs...“

„26. Januar: ... Ich erhalte Nachricht von einer Kiste, die einen Zylinder enthält, geschickt von Herrn De Angeli aus Mailand, es handelt sich um die Erneuerung der Italienkarte, die ich ihm vor vier Jahren graviert habe...“

„30. Januar: ... Ich übertrage das zentrale Wappen des italienischen Tuchs...“

Buquet hatte demnach bereits 1883 im Auftrage der Firma De Angeli die Druckwalze für das erste italienische Kartentuch graviert und Jahre später die Gravur erneuert. Ferner lieferte man die Walze für das Instruktionstuch Nr. 2. Dabei ist die Zeitnähe erstaunlich, denn das Instruktionstuch wurde 1887 parallel zu der offiziellen Annahme des darauf abgebildeten Gewehrs ausgearbeitet. Man erinnere sich im Vergleich dazu an das französische Tuch Nr. 1, welches so spät erschien, dass schon das Nachfolgemodell vor der Tür stand.

Somit wäre also im Hinblick auf die italienischen Instruktionstücher geklärt, welche Personen für die Gravur und den Druck verantwortlich waren. Allerdings bleibt unbekannt, wer den militärischen Inhalt beisteuerte. Aus den Parallelen in den anderen Ländern darf man aber als sicher annehmen, dass es sich um einen Offizier, eventuell auch mehrere, handelte.

Sul Mediterraneo la Tripolitania deriva dal nome della capitale Tripoli. Questa zona fu annessa nel 1911-1913 sulla scia della guerra italo-turca e della guerra italo-libica. La Tripolitania divenne indipendente col re Idris I nel 1951. Nel 1969 Muammar Gheddafi è arrivato al potere con un colpo di stato militare fondando la Repubblica araba della Libia.

Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1918

(vedi pag.57)

Dopo la fine della prima guerra mondiale in Italia nel 1918, comparve un nuovo fazzoletto, sotto il titolo di "ITALIA - REDENTA ED UNA PER VALORE DEI SUOI SOLDATI - 3 NOVEMBRE 1918". Il 3 Novembre 1918 ha segnato con la firma dell'armistizio tra l'Italia e Austria-Ungheria, la fine della prima guerra mondiale su questo fronte.

Questo fazzoletto porta lungo i bordi il testo "STAMPERIA ITALIANA DE ANGELI MILANO - BREVETTATO". Questo coincide con un fazzoletto di circa 52 x 52 cm leggermente più piccolo rispetto al suo predecessore. Le colonie non sono più mostrate, ma è stato eseguito un prolungamento a nord con i territori ceduti dall'Austria-Ungheria, l'Alto Adige e l'Istria. Ciò ha aumentato il numero di stemmi in circolo in modo tale che doveva essere aggiunti al fondo di un'altra linea. Ciò comprende i distretti e le nuove città di Ala, Arco, Bolzano, Capodistria, Gorizia, Istria (con errori di stampa), Levico, Pola, Fiume, Parenzo, Pisino, Riva, Rovigno, Rovereto, Volosca e Zara. Sul fazzoletto del 1918 si è rinunciato alla popolazione e alle strutture militari.

I rapporti tra Francia e Italia

I tessuti italiani, in relazione con quelli francesi e tedeschi hanno una maggiore quantità di colore, e ciò significa che gli stemmi sono rappresentazioni su uno sfondo colorato.

Per il fazzoletto per il fucile nel 1891 così come per quelli pubblicati dopo la fine del secolo, c'è una tiratura più recente di un colore solido di base con un colore giallo ocra scuro al posto dei rossi. La questione dell'incisore dei rulli della stampa per i fazzoletti italiani secondo lo studio dei documenti esistenti fa riferimento alla famiglia francese Buquet. Qui si possono trovare stampe successive di dettagli della stoffa del campione, come ad esempio l'angolo in basso a sinistra dello stemma della lupa romana con la ghirlanda,¹ (vedi a pag. 62) e anche alcuni riferimenti nel diario del 1887:

"2 Gennaio: ... viaggio a Rouen alla stamperia Tervort, io gli mostro il primo testo del fazzoletto italiano per il fucile 1870-1887..."

"12 Gennaio:... Ho a che fare con le iscrizioni del tessuto italiano.."

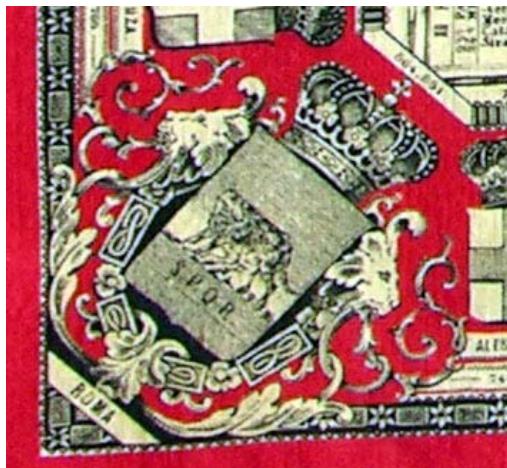
"26 Gennaio: ... Ottengo un messaggio di risposta che contiene un

cilindro, inviato dal signor De Angeli a Milano, per rinnovare la carta d'Italia, che ho inciso quattro anni fa ...

,, 30 Gennaio:... Trasferisco l'emblema centrale del fazzoletto italiano ...”

Buquet aveva così inciso nel 1883 per conto di De Angeli, il rullo di pressione per la carta geografica del primo fazzoletto italiano e anni dopo, ha rinnovato l'incisione. Inoltre è stato consegnato il fazzoletto delle istruzioni n° 2. Qui il poco tempo trascorso è sorprendente, perché nel 1887 è stato preparato il fazzoletto di istruzioni in parallelo con l'adozione formale della carabina raffigurata in esso. Richiama in confronto il fazzoletto francese n° 1, che sembrava così in ritardo, che c'era già un successore alla porta.

Così si spiegherebbe in termini di fazzoletti d'istruzione italiani, che le persone che si occupavano di incisione e stampa erano responsabili. Tuttavia, rimane sconosciuto chi abbia contribuito al contenuto militare. Per i paralleli con altri paesi, dobbiamo dare per scontato che si trattasse di un ufficiale, forse anche più d'uno.



Dettaglio dell'angolo in basso a sinistra del fazzoletto N°1

(veder pag. 40)

Reg^o Gen^{le} Vol^o / N^o 32



Descrizione

del levato a vento per fazzoletto.

"Fazzoletto per uso delle truppe italiane,
della Ditta E. De Angeli & C. a Milano.

Su questo fazzoletto è impressa una carta geografica
del Regno d'Italia coi tracciati delle strade fer-
rate e colla indicazione delle circoscrizioni
militari. In alto verso destra si trova lo stem-
ma del Regno, a sinistra più in basso la repres-
sione dei segni convenzionali adoperati e
una tabella indicativa dei comandi di corpi
d'armata, delle divisioni ecclesiastiche territoriali,
dei distretti militari, dei circondari compre-
si in ciascun distretto, della popolazione de-
signata direttamente, dei comandi di fortificazioni
e presidi.

Lo stesso nel quale è impressa la carta geo-
grafica è circondato tutt'attorno da una
cornice rettangolare, nella quale sono ripro-
dotti gli stemmi dei capiluoghi di provincia
colla indicazione delle popolazioni delle pre-
sime rispettive.

Milano 15 - Maggio 1884

*Per il D. S. G. C.
B. M. P. F. P. G.*



IL DIRETTORE

DELL'ISTITUTO STATALE DI STATISTICA

[Signature]

15 maggio 1884
Invio al ministero competente della descrizione dettagliata dei
contenuti del fazzoletto n°1

N. del Registro Generale

Spedito l'Attestato addi 7 Giugno 1884
con documenti N. 2

32

MINISTERO

di

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DISEGNI E MODELLI DI FABBRICA

E. De Angelis e C. Ditta
a Milano rappresentata dal M° Giuseppe Frua a
Milano Via Fabbronpalli 28/4 presso i M° Figli di
Guzzi, Ravizza e C.
Attestato del 6 Giugno 1884 Vol. I N. 30

N. E. MERO del Preziosi di cui della data	DATA			PROVENIENZA			DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA			TITOLO
	Anno	Mese	Giorno	o	DESTINAZIONE	Anno	Mese	Giorno	Ora	
1381	St. Maggio	19	Milano	1884	Mayo 19	2	per	gazzette per uso delle		
					4 L. 28					truppe italiane.

6 giugno 1884

Richiesta da parte di Giuseppe Frua al ministero competente, per autorizzazione alla stampa dei fazzoletti per istruzione militare italiana

Capitolo III

I fazzoletti per istruzione militare in Italia

**Produzioni della stamperia
De Angeli Frua
1884-1918**

Seconda parte - Approfondimenti

Il testo è stato ricavato dagli articoli di Dirk Ziesing e da alcune scritte e significativi particolari dei singoli manufatti.

De Angeli-Frua

La stamperia italiana per i fazzoletti da istruzione è nata a Saronno, cittadina a nord di Milano, fondata da Ernesto De Angeli (1849-1907). Egli acquisì la propria formazione professionale grazie al barone Costanzo Cantoni, fondatore dell'industria tessile in Italia. La sua azienda di filatura e tessitura del cotone (cotonificio) nasceva a Castellanza già dal 1845. Nel 1872 venne fondata la “Società Ernesto De Angeli & C” e nel 1878 denominata “Stamperia milanese per stoffe Cantoni”. De Angeli conquistò una grande reputazione nella sua città natale e nel 1895 venne nominato senatore.

In questa situazione si deve però citare anche Giuseppe Frua (1855-1937) che, già dall'età di 16 anni, cominciò a conoscere il lavoro della tessitura presso un'azienda tedesca. Al suo rientro in Italia, dapprima trovò un'occupazione nell'azienda tessile Caprotti quindi, nel 1875, entrò a servizio di Eugenio Cantoni, figlio e successore del già nominato Barone. Nel 1879 l'attività Frua venne spostata nella sede di Castellanza. Nel 1883 egli sposò Anna De Angeli e nello stesso tempo divenne procuratore dell'azienda del cognato. Dopodiché, nel 1890 divenne partner della fabbrica tessile dei fratelli Banfi di Legnano (Anonima Frua & Banfi) e nel 1896 si associano Ernesto De Angeli e Giuseppe Frua concentrando filatura, tessitura e stampa in un'unica azienda, denominata “De Angli-Frua”.

All'inizio del ventesimo secolo (1900) si sperimentò anche la produzione in proprio della seta. A tale scopo venne acquistato un terreno sul lago di Orta adattando la precedente piantagione di viti e alberi da frutta in gelsi, le cui foglie erano essenziali per l'allevamento dei bruchi. Nello stesso periodo venne inoltre acquistato un sontuoso edificio del 18° secolo sul lago Maggiore, come sede di rappresentanza. Questa villa De Angeli-Frua(a Laveno) – come gran parte degli edifici di origine aziendale a Milano e nei suoi dintorni – esiste ancora oggi.

In definitiva, nel 1937 figuravano complessivamente cinque fabbriche con 11.000 dipendenti. La fabbrica di Gerenzano, vicino a Milano, divenne oggetto di modello, così come la residenza del direttore e i vicini edifici aziendali, cantine, scuole e un asilo aziendale. A seguito però dei problemi economici dell'industria tessile europea derivante dalla concorrenza asiatica, l'azienda chiuse le porte nel 1970..

Sguardo d'insieme

La stamperia tessile milanese si dedicò tra l'altro anche ai fazzoletti militari d'istruzione. Per questo, attribuì particolare significato al materiale cartografico, e in seguito venne integrata negli schemi di numerazione italiani. Così nacque nel 1884 il primo fazzoletto con la stampa di una scena militare italiana. Seguirono fazzoletti orientati alla tecniche militari e alla fine vennero nuovamente rappresentati temi geografici.

Fazzoletto italiano n° 1

La mappa sul fazzoletto in formato 64x58 cm mostra lo stivale italiano, le isole maggiori di Sardegna e Sicilia così come le isole restanti. Oltre alle strade di ordine (classe) 1, 2 e 3 e alle linee ferroviarie, figurano i numeri dei dodici corpi d'armata e le sedi dei comandi e delle fortezze.

Il titolo sovrappreso recita “Carta dimostrativa delle circoscrizioni militari del regno d'Italia 1884”. Tutt'intorno sono rappresentati gli stemmi delle diverse aree d'amministrazione italiane (come dire: le provincie), con i numeri dei rispettivi abitanti. Negli angoli e al centro dei lati figurano gli stemmi delle città maggiori: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Milano e Venezia. Tra di essi appaiono invece, in ordine alfabetico e in senso orario, tutte le altre città da Alessandria a Vicenza.

Fazzoletto italiano n° 2

Il secondo fazzoletto della collezione italiana descrive il fucile della fanteria Modello 1870-87. Esso riporta al centro la scritta “Fucile Modello 1870-87” e sui margini le scritte “Fazzoletto militare N° 2 – (Privativa Industriale)” nonché “Stamperia E. De-Angeli & C – Milano”. La spiegazione delle due date consiste nel fatto che nel 1887 venne modernizzato il precedente modello del 1870. Un fazzoletto di questa serie solo con il modello originale non venne alla luce, anche se è certo che esistesse e che venne stampato dalla società Rolffs dedita ai fazzoletti di istruzione austro-ungarici (vedi fazzoletto 2A di pag.44).

Con il loro aggiornamento, le precedenti armi vennero fornite con il corredo di un caricatore più ampio. Il caricatore con magazzino per quattro cartucce venne sviluppato per il capitano d'artiglieria Giuseppe Vitali. Sullo stesso principio vennero del resto realizzati un anno dopo anche i fucili olandesi Beaumont. Poiché le armi italiane vennero adeguate in grandi quantità, è molto raro trovare i fucili Vetterli proprio in versione originale. Per la guida del caricatore, la sua carrozzeria riportava un'apertura nella parte inferiore. Per compensare l'indebolimento della struttura, nel legno del fucile venne integrato un piatto metallico. Oltre a ciò si integrò anche una barra per la guida della punta della pallottola, mentre il coperchio di protezione sull'apertura della cassa venne a sua volta rafforzata e compensata con un anello metallico.

Infine seguirono anche una modifica della leva di sicurezza e l'irrobustimento della baionetta. Il mirino a quadrante già abbozzato da Vecchi rappresentò anch'esso una modifica apportata sul Modello 1870 già nel 1881.

Fazzoletto italiano n° 3

I fucili costruiti nel 1887 vennero modificati già pochi anni dopo attraverso un nuovo fucile a ripetizione. Anche per esso venne creato un nuovo fazzoletto d'istruzione. Esso venne intitolato "Fucile modello 1891", con riporto sulla fascia esterna orizzontale del testo "FAZZOLETTO MILITARE N°3 – (PRIVATIVA INDUSTRIALE), nonché "STAMPERIA E. DE ANGELI & C – MILANO". Il nuovo fucile italiano venne ufficialmente introdotto in data 29 marzo 1892. Esso è a struttura di caricatore basato sul principio di Mannlicher. Ferdinando von Mannlicher ne ricavò una licenza brevettuale di 300.000 lire. Il sistema di otturazione venne progettato nell'arsenale cittadino dei

fucili di Torino sotto la direzione di Salvatore Carcano (1827-1903) e in collaborazione con comandanti e ingegneri militari. In tale circostanza viene talvolta fatto anche il nome di Gustavo Parravicino, Presidente della Commissione per l'approvazione dei nuovi fucili. Dalla solida costruzione, quest'arma aveva una capacità di magazzino di sei cartucce. Il calibro relativamente piccolo di 6,5x52 mm determinò subito il vantaggio che un singolo soldato poteva portare con sé un consistente quantitativo di munizioni. D'altro lato la sua criticità generalmente riconosciuta consisteva in operazioni di limitata portata balistica. Anche perciò, le cartucce Carcano riportavano il proiettile con la punta arrotondata, ancor oggi usata, e come già da tempo anche altre nazioni avevano fatto con la punta dei loro proiettili.

Un ulteriore svantaggio proveniva dalla lunghezza del successivo modello realizzato per la fanteria. Esso riporta un mirino scorrevole con un gittata da 450 a 2000 metri. La misura di 1,60 m dal calcio all'innesto della baionetta derivava dal principio che, negli scontri con la cavalleria, un fante potesse attaccare in modo efficace anche un cavaliere a cavallo. Per la guerra di trincea, che si svilupperà durante la prima guerra mondiale, questa lunghezza sarà invece di forte intralcio.

Perciò nella famiglia dei fucili Carcano comparvero delle successive versioni accorciate. Il “Moschetto Cavalleria” venne sviluppato per la Cavalleria nel 1893 e più tardi trasformato anche in fucile da caccia.

Tra le altre cose, è interessante la molteplicità delle varianti delle cartucce, sempre stampate sul Fazzoletto Carcano, e riportate nella sua parte bassa. Accanto alle normali cartucce sottili e pallottole con copertura in nichel (“A pallottola”), c'erano quelle “da esercitazione”, quella “a salve” e le munizioni per tiro a segno.

Una particolarità consiste nelle pallottole a sparo singolo e in quelle a mitraglia.

Fazzoletto cartografico italiano del 1912

L’aspetto del fazzoletto cartografico del 1912 riporta il medesimo titolo della prima stampa del 1884 ed è identico anche il formato di 64x58 cm. La cornice degli stemmi rimane in sostanza la medesima, con le seguenti modifiche: al posto di Porto-Maurizio subentra Imperia, dato che era stata assorbita nella medesima zona rivierasca unitamente alla vicina Oneglia. Rovigo viene collocata dopo Reggio Calabria e Reggio Emilia, adesso in corretto ordine alfabetico. Inoltre, l’area sopra il titolo viene riempita con cinque ulteriori stemmi. A quanto pare infatti erano state semplicemente dimenticate le circoscrizioni di Campobasso, Grosseto, Lecce, Potenza e Siracusa.

A ciascuna circoscrizione viene inoltre associato il numero dei residenti. Così, per esempio per Roma, figura l’indicazione di 864.851 abitanti. Viene inoltre riportato il numero complessivo degli italiani nel 1912, per un valore di 34.978.634 unità con una densità di 268.682 persone a kmq.

È anche presente un essenziale completamento alla carta geografica con il riporto delle colonie possedute dall’Italia alla fine del 19° secolo. Due dettagliate carte geografiche riportano il sovratitolo “POSSESSONI D’OLTRE MARE COLONIA ERITREA – SOMALIA - TRIPOLITANIA” (possedimenti d’oltre mare). Sul Mar Rosso era stata acquisita la colonia italiana d’Eritrea nel 1890. Dopo la seconda guerra mondiale questo territorio costituì una federazione con gli Etiopi. Solo dopo una guerra di una decina d’anni l’Eritrea divenne uno stato indipendente. Sul Corno d’Africa, al di sotto del Golfo di Aden, si trovava la colonia “Somalia Italiana”.

Fazzoletto cartografico italiano del 1918

Alla fine della prima guerra mondiale venne prodotto un altro fazzoletto cartografico italiano, con titolo “ITALIA – REDENTA E UNA PER VALORE DEI SUOI SOLDATI – 3 NOVEMBRE 1918”. Il 3 novembre 1918 segnò attraverso la firma dell’armistizio tra l’Italia e l’Austria-Ungheria la fine della prima guerra mondiale su questo fronte.

Questa Carta riporta lungo la cornice la scritta “STAMPERIA ITALIANA DE ANGELI MILANO – BREVETTATO”. Questo fazzoletto con lati di circa 52x52 cm è leggermente più piccolo del suo predecessore. Le aree coloniali non sono più rappresentate, ma in cambio seguì un allargamento nel NORD attraverso i territori de Sud Tirolo e dell’Istria sottratti all’Austria-Ungheria.

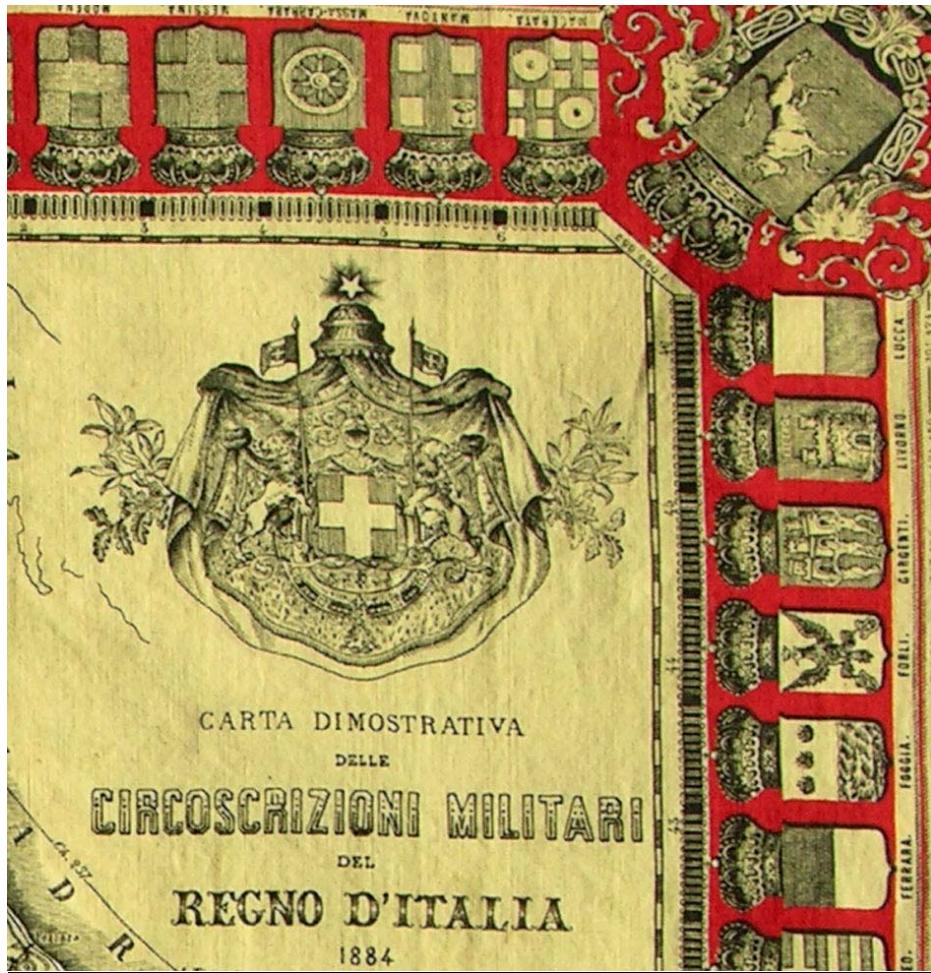
Parimenti aumentò il numero degli stendardi di cornice, che venne organizzato in una nuova fila disposta nell’area inferiore del fazzoletto. Essa comprende le nuove circoscrizioni e sedi di Ala, Arco, Bolzano, Capodistria, Gorizia, Istria (con un errore di stampa), Levico, Pola, Fiume, Parenzo, Pisino, Riva, Rovigo, Rovereto, Volosca e Zara. Nel fazzoletto del 1918 si soprassedette al riporto del numero degli abitanti e delle strutture militari.

Nota esplicativa

Del fazzoletto sulla cavalleria (vedi pag. 52) l’unica cosa certa è che il prodotto è della stamperia E. De Angeli. Attualmente non siamo in grado di riportare altre documentazioni e/o spiegazioni. La stessa cosa vale per il manufatto sulle armi pesanti che viene effigiato a pagina 53. Questi due fazzoletti però documentano che oltre ai fazzoletti cartografici venivano stampati anche quelli dedicati a reparti militari specifici.



*Particolare fazzoletto militare italiano n° 2.
Certificazione della produzione stampata sul bordo inferiore.*



Particolare del fazzoletto militare n° 1



Particolare del fazzoletto militare n° 2



Particolari del fazzoletto militare n° 2. È evidente il nome del produttore nel bordo inferiore del modello in alto



Particolare del fazzoletto militare n°2°A.



Altri particolari del fazzoletto militare n° 2A



*Fazzoletto militare n° 2A- particolare del bordo a sinistra :
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba*



Fazzoletto militare n° 2A- particolare del bordo superiore:
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba



*Fazzoletto militare n° 2A- particolare del bordo a destra :
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba*



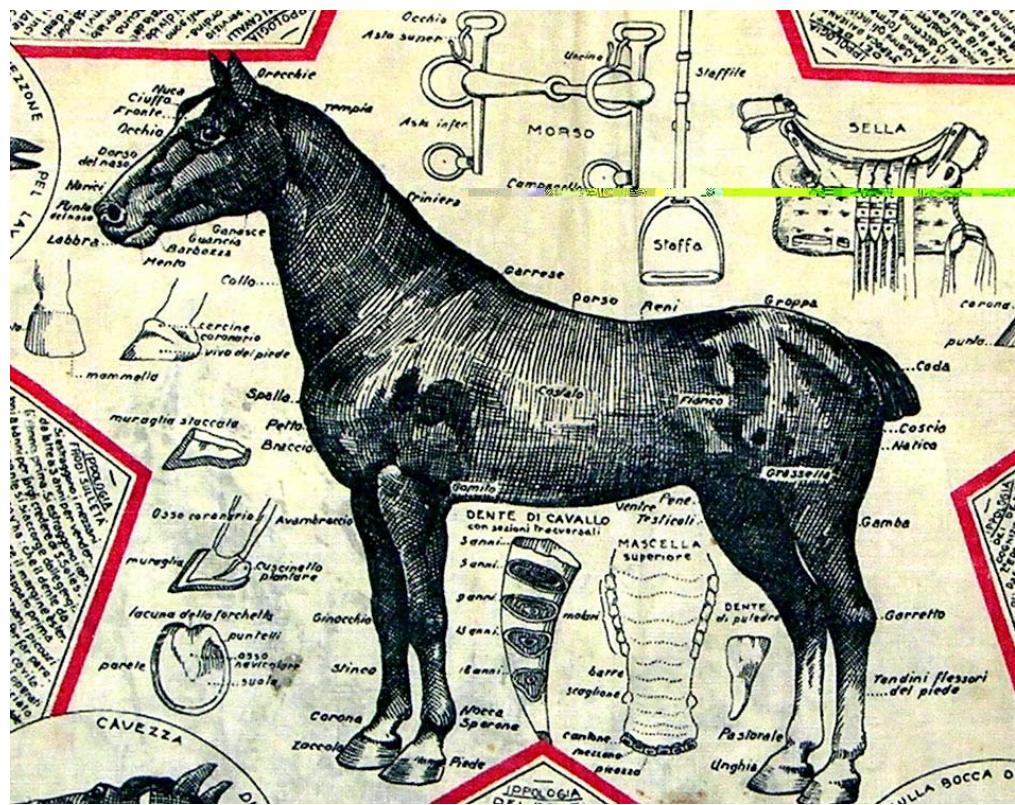
Particolare del fazzoletto militare n° 3



Altri particolari del fazzoletto militare n° 3



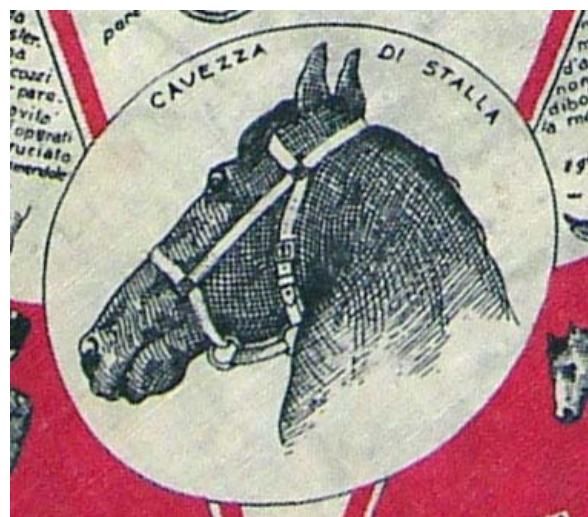
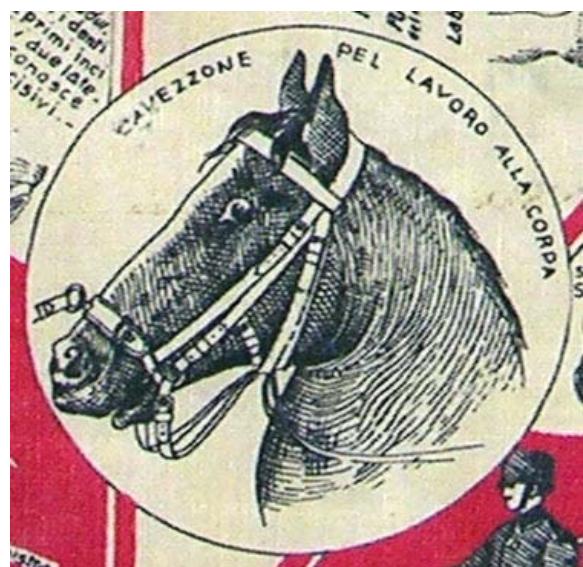
Altri particolari del fazzoletto militare n° 3



Particolare del fazzoletto militare n° 4



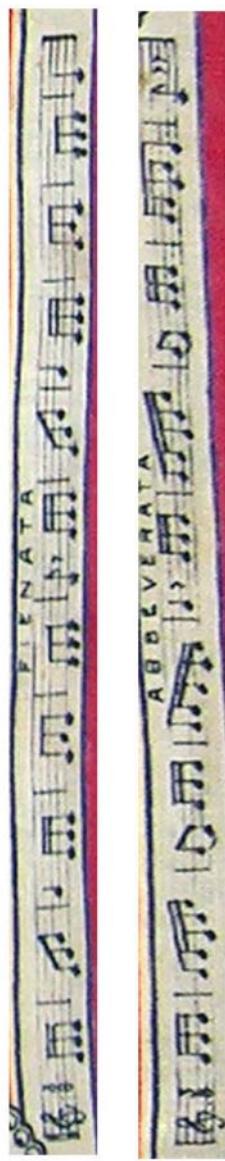
Particolari del fazzoletto militare n° 4



Dettagli d'immagini del fazzoletto militare n° 4

The image shows two staves of musical notation for bassoon. The top staff is labeled "Cavallino" and "BASSO". The bottom staff is labeled "Galloppo" and "CARICA". The notation consists of vertical stems with horizontal dashes, typical of early printed music.

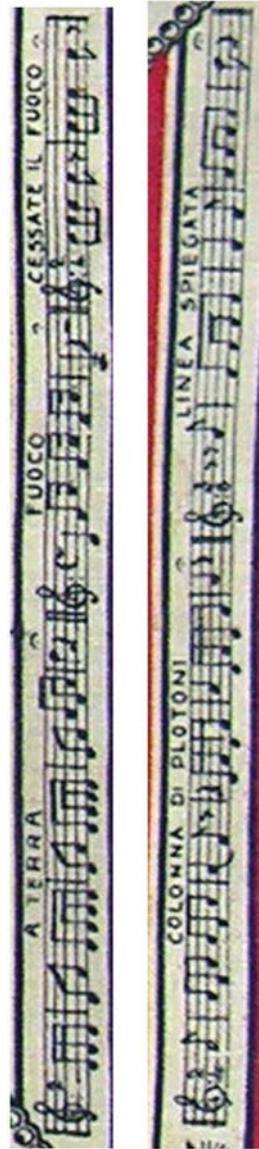
*Fazzoletto militare n° 4 - particolare del bordo destro:
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba.*



*Fazzoletto militare n° 4 - particolare del bordo inferiore:
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba.*



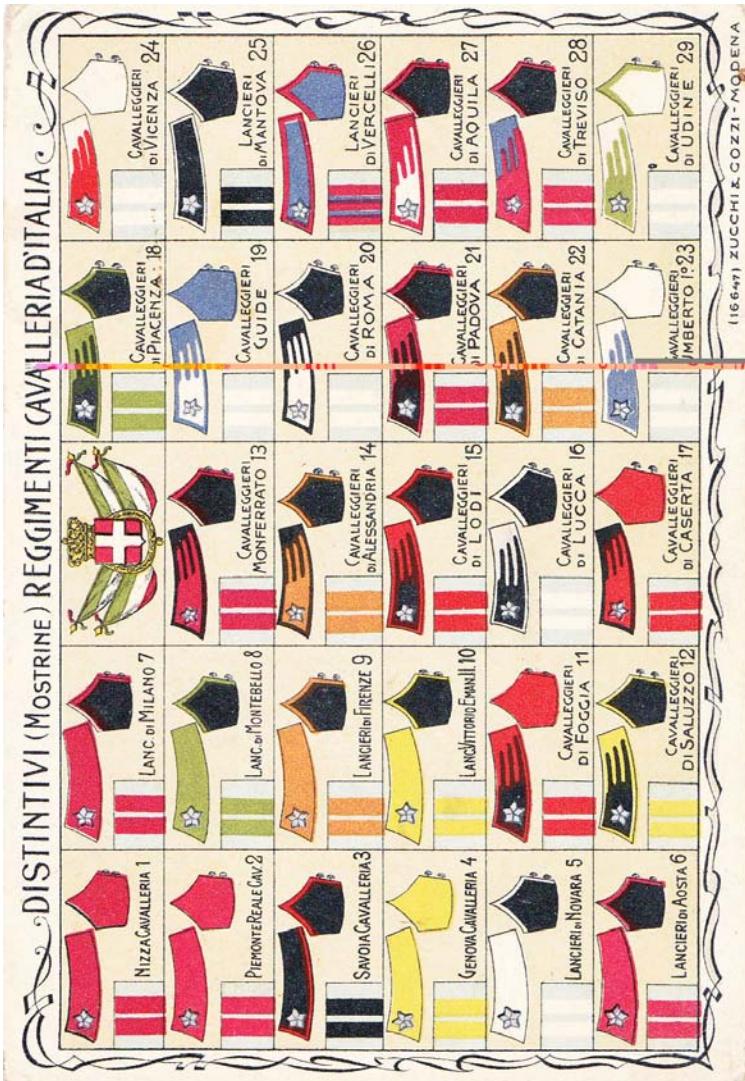
*Fazzoletto militare n° 4 - particolare del bordo superiore:
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba.*



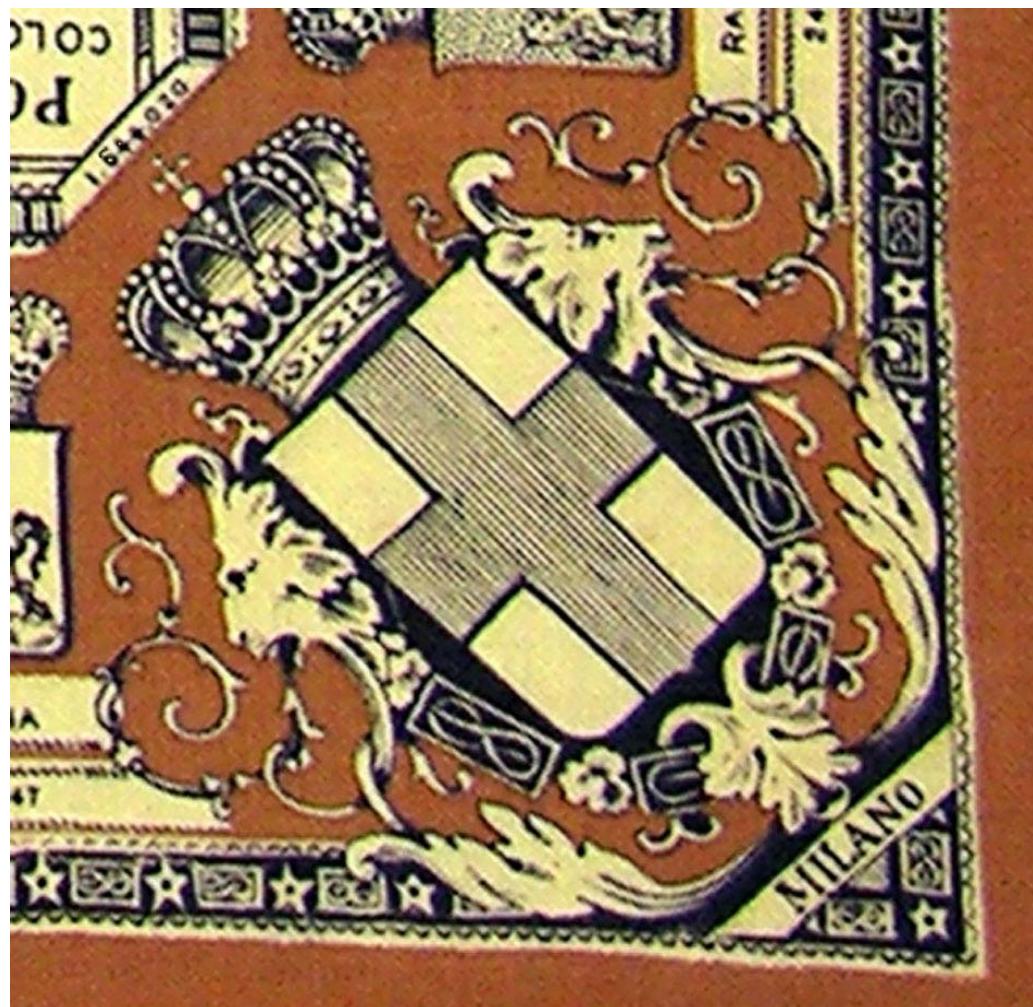
*Fazzolotto militare n° 4 - particolare del bordo di sinistra:
ordini ai militari trasmessi tramite squilli di tromba.*



*Cartolina emessa per l'Arma della Regia Cavalleria
Periodo 1920-1930*



*Cartolina emessa per l'Arma della Regia Cavalleria
Periodo 1920-1930*



*Particolare del fazzoletto militare n° 5.
Stemma di Milano e numero degli abitanti
della Provincia nel 1912*

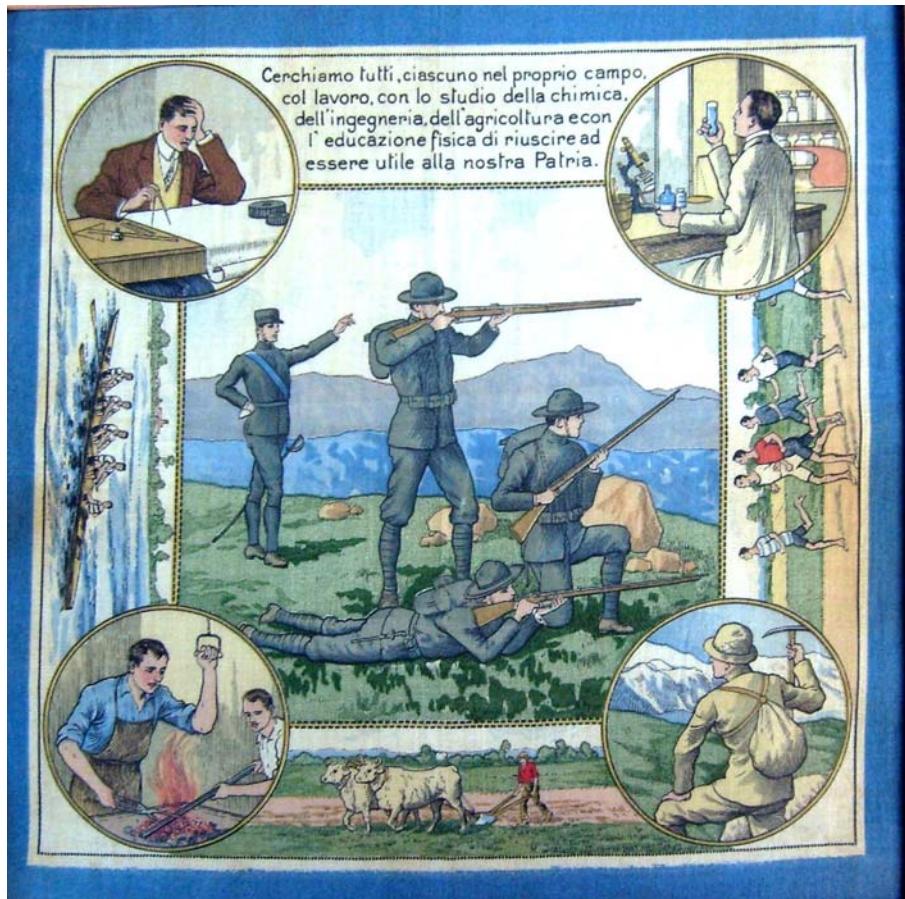
Altre produzioni dell'epoca 1915-18 circa

I due seguenti fazzoletti vennero prodotti probabilmente durante il periodo della prima guerra mondiale. Il primo si riferisce all'igiene in ambito domestico. Il secondo è dedicato all'educazione civica. Le frasi riportate sono estrapolate da discorsi che Giuseppe Frua fece alle maestranze in occasione di incontri per ricorrenze o conferimento di attestati.



Fazzoletto di educazione familiare.

Dimensioni: 25 x 25 cm



Fazzoletto di educazione civica con scritte di Giuseppe Frua.

Dimensioni: 27 x 27 cm



Foulard Etiopia del 1935/36 .

Dimensioni: 78 x 75 cm

Probabilmente questa produzione fu fatta per il contributo dato dall'Aeronautica militare italiana alla conquista di quel territorio.

Telaio e filatrice



Produzione casalinga di tessuti fine “800 e inizi “900

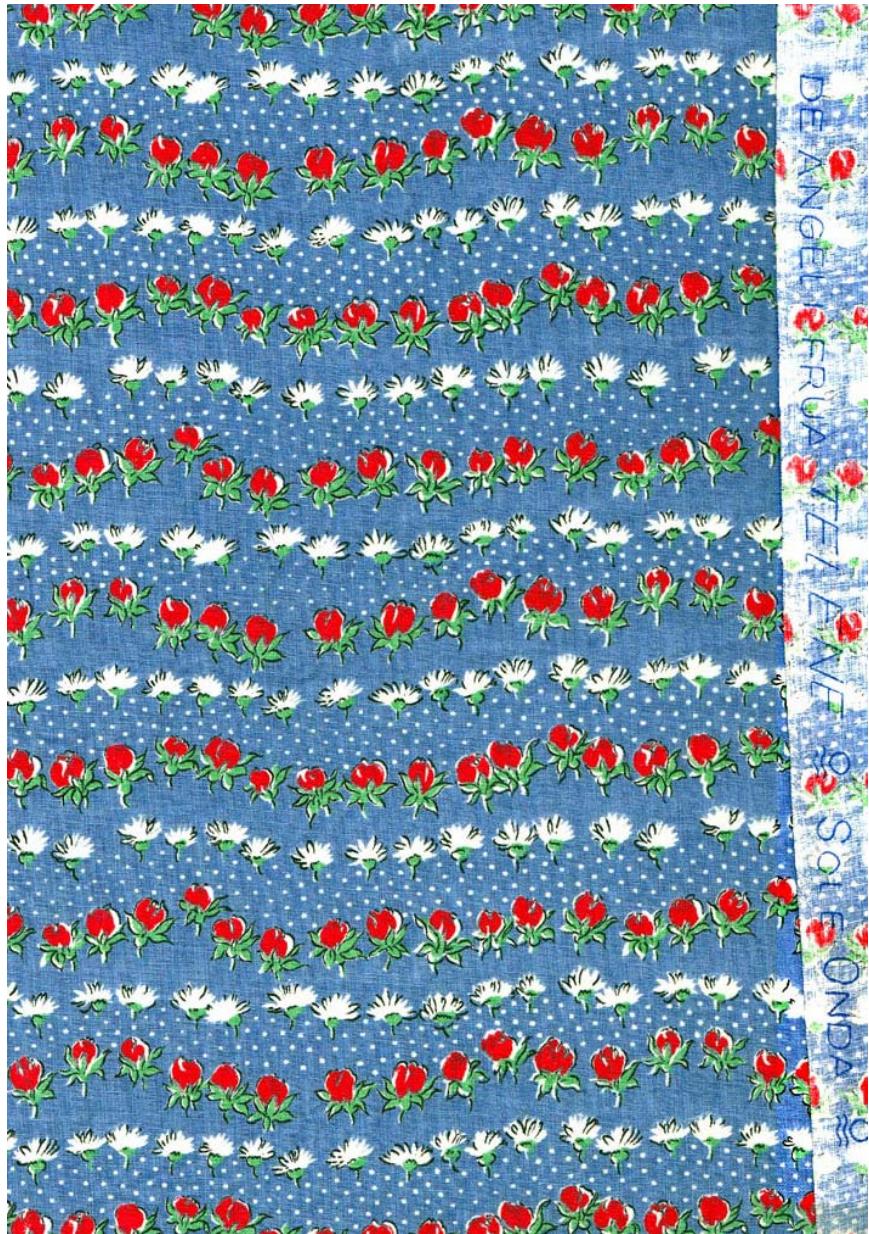
Capitolo IV

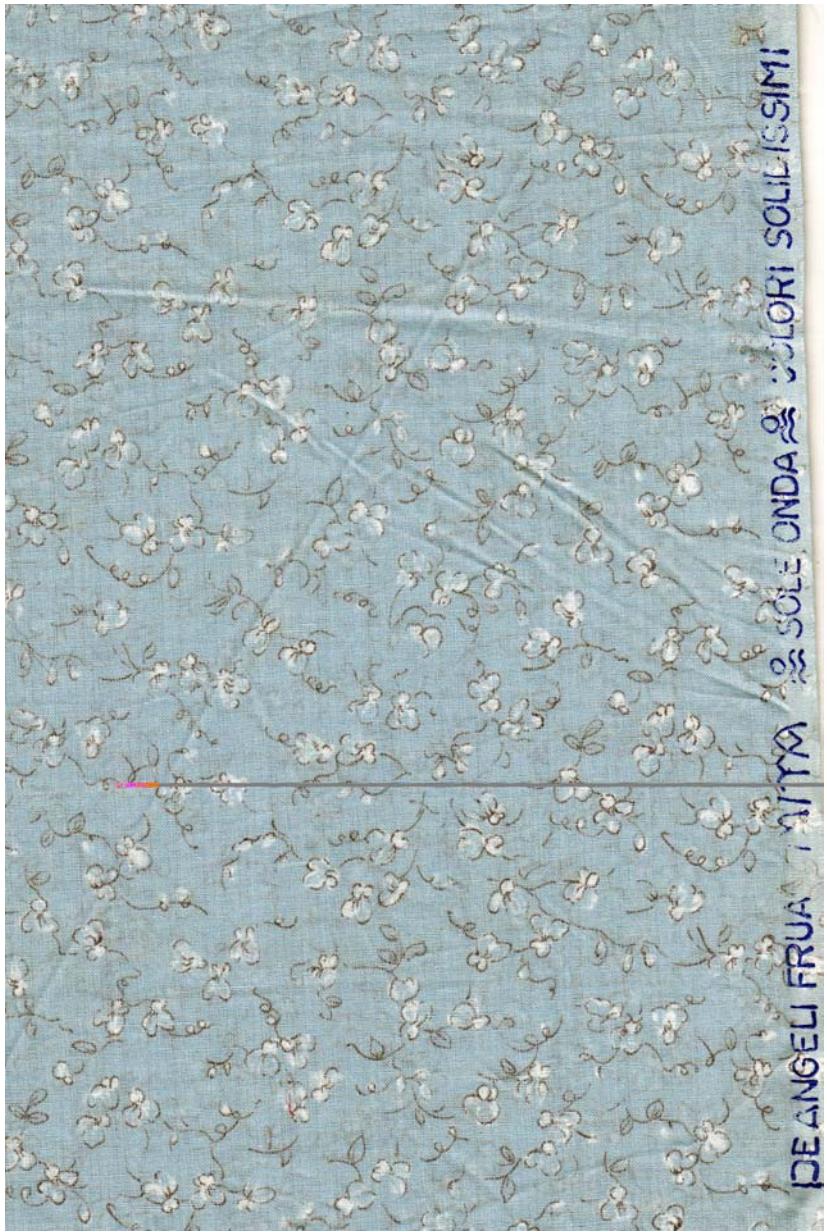
Trame stampe e disegni

1930-1943

Questo capitolo raccoglie alcune significative immagini dei principali manufatti d'epoca prebellica e bellica del secondo conflitto mondiale.

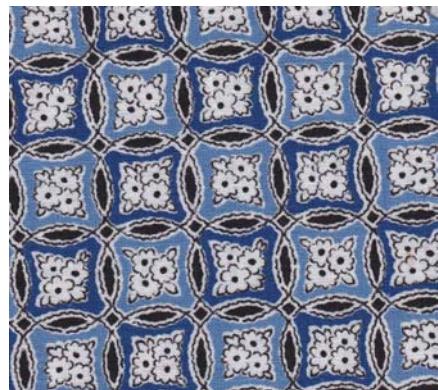
DE ANGELI, FRUAS & SOCIA ORFADA & LUSET



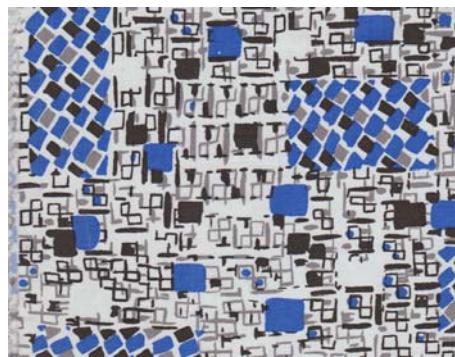


DE ANGELO FRUIT
ALTA
SOCIETÀ
ONDA
COLORI SOLISSIMI













Capitolo V

Tessuti artificiali 1938-1943

I TESSILI NUOVI



DIE NEUEN TEXTILien - LES TEXTILES NOUVEAUX - THE NEW TEXTILES - LOS NUEVOS TEXTILES

Copertina della rivista trimestrale "I TESSILI NUOVI"
n° 28 Luglio-Settembre 1941

La DAF negli anni '30 del XX° secolo era all'apice del livello produttivo sia come qualità che quantità. Ma nel 1935 con la guerra d'Etiopia l'Italia si trovò a dover contrastare l'embargo delle materie prime voluto dalla Società delle Nazioni per iniziativa di Gran Bretagna e Francia.

Nel campo tessile per far fronte alla penuria di materiale naturale vennero incrementate al massimo la ricerca e la produzione di fibre sintetiche .

Venivano così prodotti dei surrogati denominati Lanital, Terital, Rayon ecc... ecc....

Tra le aziende produttrici di tessuti con questi materiali imposti dalla autarchia vi era la Snia Viscosa.

Questa industria pubblicava una rivista trimestrale che informava sulle iniziative aziendali e le attività produttive. Il titolo della pubblicazione era "I TESSILI NUOVI".

Dal numero 28 del Luglio - Settembre 1941 e dal numero 31 dell'Aprile – Giugno 1942 di detto periodico apprendiamo che anche la DAF utilizzava tessuti SNIA per i propri stampati.

Sempre su questi numeri viene riferito che la grande e milanesissima Sarta (a quei tempi si nominava così chi produceva alta moda) Biki utilizzava prodotti SNIA per le proprie creazioni. Accostando questi riferimenti è lecito supporre, anche se tuttora una conferma non l'abbiamo, che Biki per i suoi lavori usasse prodotti DAF con materiali sia sintetici che naturali.



Una serie dei più recenti stampati della DE ANGELI FRUA

IRIS

Dalla rivista "I TESSILI NUOVI" n° 28 - 1941 pag. 8



BIKI - MILANO

Fotocolorie Scialoni

ABITO DA POMERIGGIO DI CRESPO RAION STAMPATO CON CAMICETTA DI GROSSAGRANA

Dalla rivista "I TESSILI NUOVI" n° 31 Aprile-Giugno 1942 pag. 4
A piè di foto la scritta BIKI MILANO



Novità della DE ANGELI FRUA

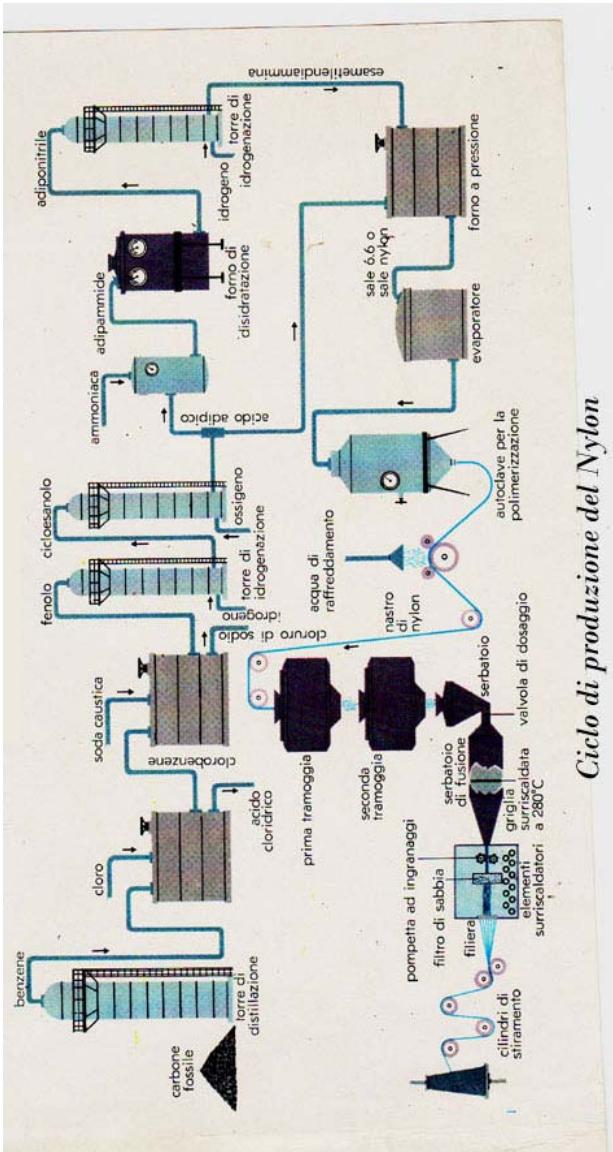
Dalla Rivista "I TESSILI NUOVI" n° 28- 1941 pag. 11



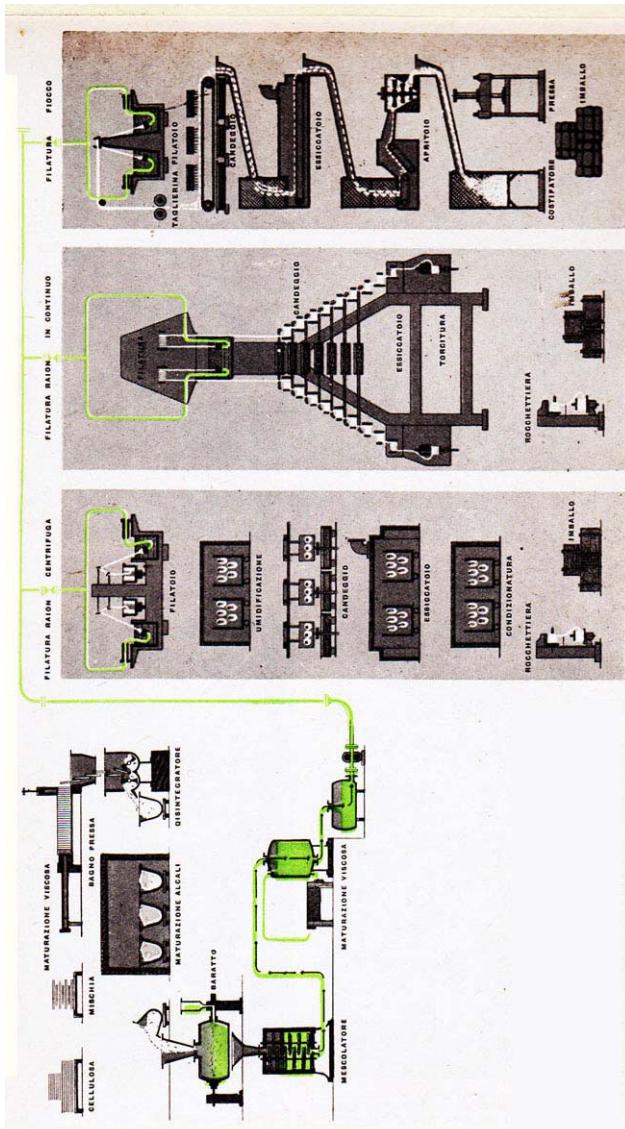
Logo SNIA VISCOSA



**Biki: Elvira Leonardi Bouyeure
Stilista
(Corsera)**



Ciclo di produzione del Nylon



Ciclo di produzione del Raion e del Fiocco

Capitolo VI

Tovaglie e tovaglioli 1950-1965

Immagini di prodotti dal largo impiego in ambito domestico e familiare.



Tovaglia
Dimensioni: cm 134 x 124
-particolare-



*La stessa tovaglia della pagina precedente
con dettagli fronte e retro*



Tovaglia.
Dimensioni: 250 x 136 cm
-particolare-



Pezza di prova per produzione di tovaglie e tovaglioli



Tovaglietta da prima colazione.

Dimensioni: 44 x 33 cm



Grembiule da cucina

Capitolo VII

Strofinacci da cucina 1965-1970

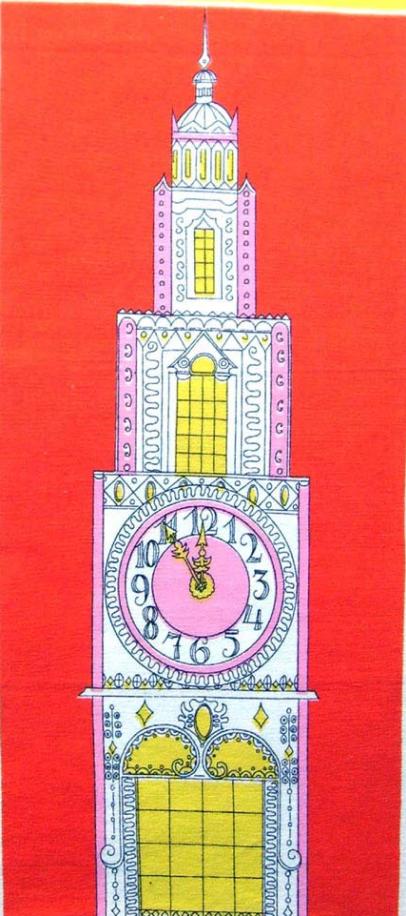
Una raccolta di immagini dei più utili e indispensabili strumenti di casa, spesso impreziositi da disegni pieni di buon gusto e allegria.



BUON
NATALE

BUON
ANNO

DE ANGELI FRUA





HISTO LINO

DE ANGELI / FRUA



DE ANGELI FRUA



DE ANGELI FRUA











DE AGOSTINI

Capitolo VIII

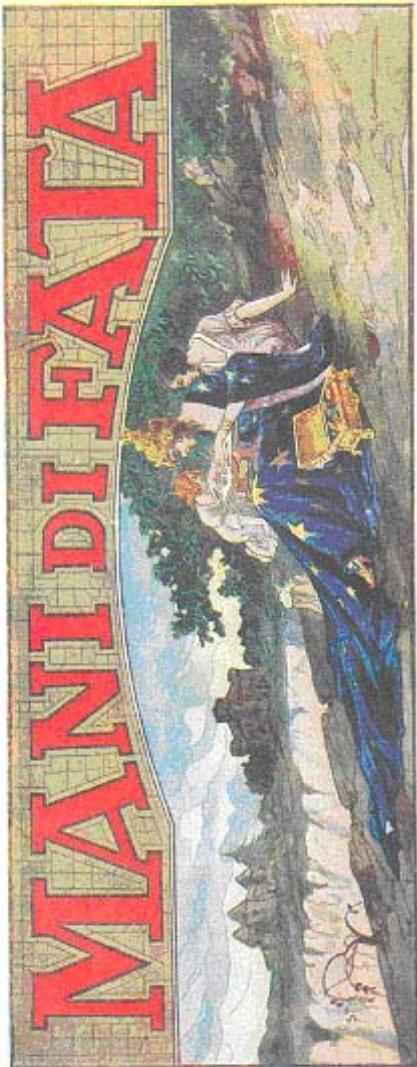
Pubblicità promozione e immagine

La DAF ha propagandato la propria produzione in svariate forme ma soprattutto sui periodici di moda femminile: Vesta, Vendere, Mani di Fata. I prodotti lavorati erano cotone, satin, taffettà, materassè, seta da paracadute, seta pura italiana, georgette. Il marchio di fabbrica era “Sole Onda”, come riportato in figura.



Marchio di fabbrica della DAF

I nomi originali dei principali prodotti erano: *Telene* (tela), *Sol* (cretonnè), *Costella* (tessuto per abiti), *Velita* (voilè a doppio ritorto per abiti), *Radiosa* (seta artificiale per abiti), *Tuxo* (rayon, fibra artificiale), *Retex* (seta e lana).



PUBBLICAZIONE MENSILE **L. 10** EDIZIONE SPECIALE PER LE ABBONATE
PER LAVORI PORMINIMALI **L. 15**

La settimana milanese del Duce - L'Esposizione d'Arte Giapponese a Roma

Ecco qui di seguito.

Questo numero di 36 pagine con 30 incisioni e 2 tavole fuori testo costa **L. 5** [Ed. L. 7] Abbonamento postale

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVII - N. 22

Milano, 1° giugno 1930 - VII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250); Semestre, L. 78 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).

UXO

STAMPERATO ED IN UN'UNICA
UNITÀ

IL TESSUTO
ELEGANTISSIMO



DOLCE E SERICO
AL TATTO
DI MORBIDEZZA
INCOMPARABILE
NON GRADITO
UNICO A COLORI
GARANTITI

PREZZO MITE
TUXO
È PERFETTO

ESIGERE dai buoni dettaglianti il TUXO-ORIGINALE
che deve avere sulla cintura la morsa:

A-D.A.T. o TUXO o D.A.F. o TUXO o

MARCA

N. 100

o TUXO



DE ANGELI-FRUA

Da "Mani di Fata" del dicembre 1932 n° 12

*Domandate
in tutti i negozi di stoffe
i tessuti stampati*

DE ANGELI - FRUA

COLORI GARANTITI
INALTERABILI AL BUCATO

TELENE

Tessuto mercerizzato resistenziale, morbido e facile come seta. Stampato con fai disegni. Specialmente adatto alla confezione di camicette, grembiuli e vestiti. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

SILCO

Tessuto mercerizzato resistenziale, morbido e facile come seta. Stampato con fai disegni. Specialmente adatto alla confezione di camicette, grembiuli e vestiti. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

SOL

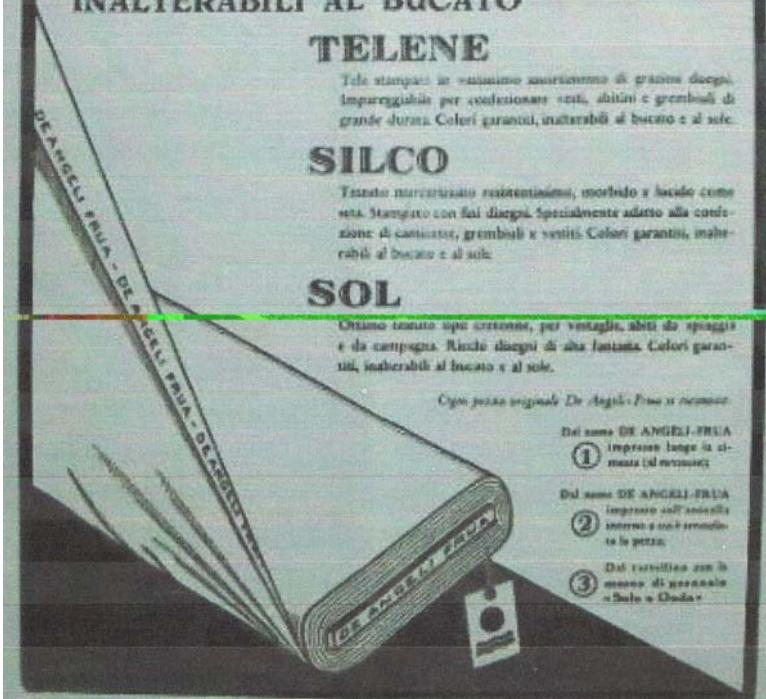
Ottimo tessuto tipo cotone, per vestaglie, abiti da spiaggia e da campagna. Ricchi disegni di alta fantasia. Colori garantiti, inalterabili al bucato e al sole.

Cognosce il tessuto De Angelis-Frua?

Dal nome DE ANGELI-FRU
impronta lunga la si-
milità del tessuto;

Dal nome DE ANGELI-FRU
impronta sull'assottiglia
intrecciata con il rendi-
to le pelli;

Dal cartellino con lo
scritto di giornale
«Salvo e Odoia».



Pagina pubblicitaria per tessuti stampati



Pagina pubblicitaria del 1938



TELENE

(nome brevettato)

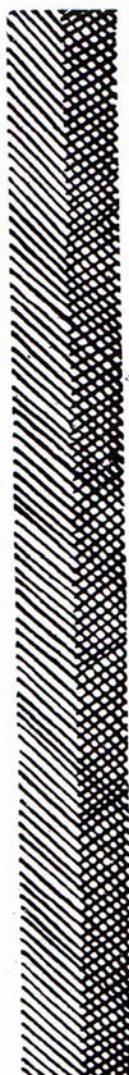
l'indispensabile ed economica
tela per ogni uso pratico

COLORI GARANTITI



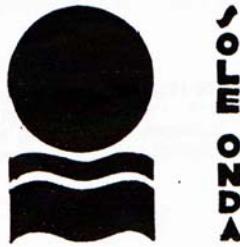
DE ANGELI-FRU A

Da "Mani di Fata" dell' agosto 1931, pag. 19



**Adottate i meravigliosi
tessuti stampati di seta**

RADIOSA



Elegantissimi, ottimi, convenienti, i tessuti
"RADIOSA", sono stampati con colori
RESISTENTI a SOLE e LAVAGGIO.

Per essere sicuri di ottenere tessuti di
vera Radiosa accertarsi che sulle cimose
sia scritto il nome brevettato **"RADIOSA"**.

A richiesta, citando questa Rivista, campioni ed elenco di
negozianti che ne sono forniti. DE ANGELI-FRUUA, Casella
Postale 1643, MILANO.

DE ANGELI-FRUUA

Da "L'illustrazione italiana" n° 22 del giugno 1930, pag. 978

I nostri tessuti si riconoscono dalle cimosse



Sono uscite le ultime novità nei tessuti DE ANGELI-FRUUA
Marca SOLE e ONDA, eleganti, convenienti, a colori resistenti.

RADIOSA TUXO
Incomparabile novità per l'anno 1932

VELITA
Il perfetto Voile a doppio ritorno

COSTELLA . PIQUÈ
I freschi tessuti per abiti estivi

TELENE
Insuperabile tela per ogni uso pratico

IL RE DEI BLEU
l'antico vero Re dei Bleu

Rifiutate le imitazioni - Esaminate le cimosse

MARCA

SOLE

ONDA



DE ANGELI-FRUUA

Da "Mani di Fata" del luglio 1932, pag. 15

VESTITE DI TUXO!



TUXO è la più originale creazione 1932, in tinta unita ed in stampato.

TUXO è prodotto interamente italiano e trionfa anche all'estero.

TUXO è deliziosamente morbido, lucente, non gualcibile, a colori solidi.

TUXO è il tessuto che a buon prezzo vi vestirà nel modo più elegante.

Chiedetelo a tutti i buoni dettaglianti.

Esaminate le cimose; esigete su di esse la marca:

D.A.F. TUXO D.A.F. TUXO

CREAZIONE

DE ANGELI-FRUA

MARCA

SOLE

ONDA



Da "Mani di Fata" dell'agosto 1932, pag. 19

LA MODA 1931

Semplicità di linea e vivacità di tinte

La moda quest'anno è tornata giovane, fresca, semplicissima, la linea esce infatta dagli abiti, eliminando ogni superfluo dettaglio. La nota più saliente della stagione poi è senza dubbio il ritorno alle tinte vivaci e ai tessuti stampati. Tutte le stoffe usate nei nuovi modelli si fanno chiare, colle più svariate combinazioni di disegni e di colori.

La necessità di economia che si fa sentire ovunque che ha influito sui modelli, rendendoli così pratici e razionali, impone a tutte le signore, anche le più eleganti, di restrin- gere la loro scelta alle cose meno costose e più solide. Esse hanno perciò più che mai modo di mostrare insieme ad un gusto personale e sicuro, la loro abilità negli acquisti. Special-



RADIOSA

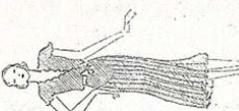
mente nelle stoffe stampate, oltre la armonia delle tinte e la novità dei disegni e la molicità del prezzo, dovranno ricercare la bontà del tessuto e, ciò che è più difficile, la solidità dei colori.

La produzione dei tessuti ha fatto enormi progressi in questo campo, specialmente nel trattamento di articolati di cotone, la cui voglia quest'anno va riaffermarsi in tutto il mondo. Ma difficilissimo riesce a chi dove scegliere fra infinite qualità, il riconoscere le buone dalle cattive. Quindi l'opportunità di rivolgersi a prodotti di casa conoscute, e sicure, che colla stessa loro firma stiano garanzia di buon acquisto. Prima fra queste la DE ANGELI-FRUUA si è preoccupata di dar modo al pubblico di riconoscere i suoi prodotti, brevettando il nome dei suoi tessuti e stampando poi sulle cimose il nome di fabbrica o di brevetto.

In tutte le stoffe DE ANGELI



VELITA



VELITA

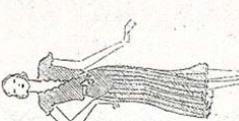
FRUUA si riconosce la perizia del tecnico — che con sempre nuovi procedimenti riesce a dare agli stampati eccezionale resistenza a ripetuti lavaggi alla luce, alle temperature — e il gusto dell'artista che vi infonde grazia di disegni, novità di intonazioni, bellezza di sfumature.

In VELITA sul fondo leggero ma resistissimo della veste, i colori più tenuti, più vaporosi si confrontano e armonizzano come in un delicato acquerello.

Nella morbida Radiosa, tessuto più pesante, composto di seta artificiale e finissimo mako, il fondo solido da maggiore rilievo al disegno e ai colori.

E ancor più ardita in tinte e disegni è Sol, la creazione che in campagna e in mare porta una nota brillante. Fu l'azzurro del cielo e delle acque.

Molto indi-... poi per abiti... bambini e signore e per ogni uso pratico à la tela resistissima,



VELITA

economica, facilmente lavabile, che porta il nome brevettato di Telen. Per maggior sicurezza di chi copera, la DE ANGELI-FRUUA oltre che imprimerre sulle cintosse delle stoffe il nome di fabbrica o di brevetto, unisce ad ogni pezzo l'ormai famosa marca Sole e Onda.

DE ANGELI-FRUUA

VELITA

RADIOSA

SOL

VELITA

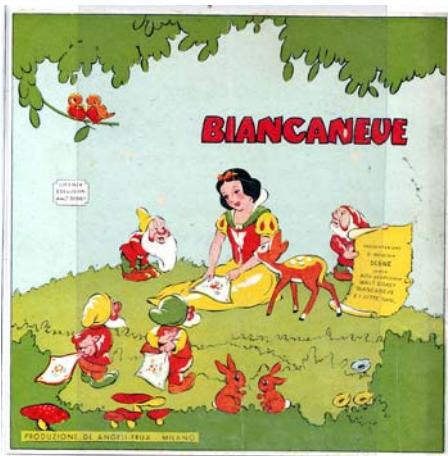


Fioclin Stampato
Ingualecibile

DE ANGELI - FRUA



Locandina tranviaria



Produzione di fazzoletti con personaggi Walt Disney



Cartolina a firma Boccasile



Serie di sei cartoline pubblicitarie emesse nel 1939





*LA MODA D'OGGI DI ... sono in gran varia fazzoletti da collo,
triangoli semplici e doppi, sciarpette, losanghe, pettorine e via di-
cendo: pratice, festosi, freschi, elegantsissimi particolari di moda, di
cui la donna di buon gusto si adorna, nelle fogge più diverse;
aggiungendo una nota di grazia squisita alla propria personalità....*

*Il più ricco assortimento di fazzoletti da collo,
triangoli, pettorine, losanghe, ecc. è quello della
DE ANGELI FRUA di MILANO
Tutte le creazioni più originali e di gran moda.*

Distribuzione autorizzata R. Questura di Milano 10-3-39-NVII art. 217 Reg. P. S. S. A. Almèri & Laverix - Milano 1939-XVII.

Stampigliatura sul retro delle sei cartoline pubblicitarie



Se volete un tessuto di

SNIAFIOCCO

che vi dia ogni garanzia di perfezione, di resistenza, di solidità, esigete che esso sia un prodotto

DE ANGELI-FRUAR

verificando che le cimose re-chino il nome **DE ANGELI-FRUAR** ed il marchio di garanzia **SoleOnde** e che ad ogni pezzo sia appesa questa etichetta.

I tessuti **DE ANGELI-FRUAR** stampati ed uniti, garantiti resistenti alla luce ed al lavaggio, sono in vendita ovunque nel più vasto e vario assortimento

SETA • LANA • RAYON • COTONE

DE ANGELI-FRUAR - MARCA **SoleOnde**

Dal periodico della Snia Viscosa 1938-1942. Numeri vari

RIFERIMENTI

Ideatore dell'opera:

Loredano Tavazzi

Elaborazione immagini e inserimento testi:

Giancarlo Soave
Niccolò Zucchi Frua

Impostazione, coordinamento, ricerca,
scelta immagini e didascalie:

Loredano Tavazzi



I documenti per i fazzoletti militari sono del

Dott. Dirk Ziesing

Tutti gli altri documenti provengono dall'archivio

Loredano Tavazzi



Per le traduzioni da tedesco, francese e inglese hanno contribuito:

Alessandro Porro,

docente dell'Università di Brescia

Cinzia Pozzi.

interprete

Carlo Solarino,

giornalista

AUTORI DEI TESTI

- *Marina Frua* -

Premessa



-*Dirk Ziesing*-

Military instruction hanndkerchief of the British Empire

Italien- De Angeli Frua



-*Loredano Tavazzi* -

Estrapolazioni dai testi originali di Dirk Ziesing e di alcuni significativi particolari dai singoli manufatti.

Note esplicative su fazzoletti cavalleria e armi pesanti.

Note esplicative su fazzoletti 1915–1918.

Nota esplicativa sul foulard Etiopia.

Nota esplicativa sui tessuti artificiali.

Note esplicative su pubblicità e promozione.

INDICE DEI TESTI E ARGOMENTI

Premessa	pag. 5
-----------------	---------------

Capitolo I

La nascita dei fazzoletti per istruzione militare	pag. 7
Military instruction handkerchief of the British Empire	pag. 8
I fazzoletti con istruzioni militari dell’Impero Britannico	pag. 9
Il primo fazzoletto britannico con istruzioni	pag. 11
Il secondo fazzoletto britannico con istruzioni	pag. 17
Il terzo fazzoletto britannico con istruzioni	pag. 25
L’origine dei fazzoletti con istruzioni militari	pag. 31

Capitolo II

I fazzoletti per istruzione militare in Italia-Prima parte	pag. 37
Descrizione storica	pag. 37
De Angeli Frua	pag. 39
Sguardo d’insieme	pag. 39
Il fazzoletto italiano n°1	pag. 39
Il fazzoletto italiano n°2	pag. 43
Il fazzoletto italiano n°3	pag. 43
Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1912	pag. 59
Il fazzoletto italiano con carta geografica del 1918	pag. 61
I rapporti tra Francia e Italia	pag. 61

Capitolo III

I fazzoletti per istruzione militare in Italia–Seconda parte	pag. 65
De Angeli Frua	pag. 66

Sguardo d’insieme	pag. 67
-------------------	---------

Il fazzoletto italiano N°1	pag. 68
Il fazzoletto italiano N°2	pag. 68
Il fazzoletto italiano N°3	pag. 69
Fazzoletto cartografico italiano del 1912	pag. 70
Fazzoletto cartografico italiano del 1918	pag. 72
Nota esplicativa	pag. 72
Altre produzioni dell'epoca	pag. 95
Specifiche su fazzoletto Etiopia 1935-36	pag. 97
Capitolo IV	
Tessuti disegni e trame 1930-1943	pag. 99
Capitolo V	
Tessuti artificiali 1938-1943	pag. 109
Capitolo VI	
Tovaglie e tovaglioli 1950-1965	pag. 118
Capitolo VII	
Strofinacci da cucina 1965-1970	pag. 127
Capitolo VIII	
Pubblicità, promozioni, immagine	pag. 137
Specifiche sulla pubblicità	pag. 138
Riferimenti	
Autori dei testi	pag. 155
	pag. 156

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Ciclo di lavorazione della seta, anno 1933	pag. 2
Prima pagina della rivista inglese sulla nascita dei fazzoletti di istruzione militare	pag. 12
Fazzoletto militare britannico n°1	pag. 13
Particolari del fazzoletto n°1	pagg. 14-15
Fazzoletto militare britannico n°2	pag. 18
Particolare del fazzoletto n°2	pag. 19
Fazzoletto militare britannico della marina n°3	pag. 22
Fazzoletto britannico della Marina -particolare	pag. 23
Fazzoletto militare italiano n°1	pag. 40
Fazzoletto militare italiano n°2	pag. 41
Particolare del fazzoletto militare italiano n°2A	pag. 44
Fazzoletto militare italiano n°3	pag. 45
Fazzoletto militare italiano n°4 –Cavalleria-	pag. 52
Fazzoletto delle armi pesanti	pag. 53
Fazzoletto militare italiano n°5 cartografico 1912	pag. 56
Fazzoletto militare italiano n°6 cartografico 1918	pag. 57
Dettaglio in basso a sinistra del fazzoletto n°1	pag. 62
Documento descrizione contenuti fazzoletto n°1	pag. 63
Richiesta di G. Frua per stampa fazzoletti militari	pag. 64
Certificazione della produzione De Angeli	pag. 73
Particolari del fazzoletto militare italiano n°2	pag. 73-75-76
Particolare del fazzoletto militare italiano n°1	pag. 74
Particolari del fazzoletto militare italiano n°2A	pag. 77 a 81
Fazzoletto militare italiano N°4 per Cavalleria	pag. 80
Particolari del fazzoletto militare italiano N°4	pag. 81-83

Particolare del fazzoletto militare italiano n°3	pag. da 82 a 84
Particolari del fazzoletto militare italiano N°4	pag. 88-91
Cartoline della Regia Cavalleria 1920-1930	pag. 92-93
Particolare del fazzoletto militare italiano N°5	pag. 94
Fazzoletto di educazione famigliare	pag. 95
Fazzoletto di educazione civica	pag. 96
Foulard della guerra d'Etiopia 1935-1936	pag. 97
Produzione tessile di fine '800	pag. 98
Disegni di tessuti	pag. 100-108
"I tessili nuovi" 1941, copertina	pag. 110
"I tessili nuovi" 1941, pagine interne	pag. 112-114
Logo Snia Viscosa	pag. 114
La stilista Biki (da Corsera)	pag. 115
Ciclo di produzione del nylon	pag. 116
Ciclo di produzione del nàion e del fiocco	pag. 117
Particolari tovaglie	pag. 120-122
Prove produzione tovaglie e tovaglioli	pag. 123
Tovaglietta per prima colazione	pag. 124
Grembiule da cucina	pag. 125
Strofinacci da cucina	pag. 128-136
Intestazione "Mani di fata"	pag. 139
Intestazione "L'illustrazione italiana"	pag. 139
"Mani di fata", pagine interne	pag. 140-142
Locandina tramviaria	pag. 143
Fazzoletti con personaggi W. Disney	pag. 144
Cartoline	pag. 144-148
Pagine e immagini pubblicitarie	pag. 149-154